LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero 40 20 20 10 5 10
Estero qualunque destinazione 80 40 40 20 10 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, via Roma, Piazza
Prezzi
di corpo
di linea
Pagina
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'ambizione di Chamberlain

(Nostra corrispondenza).

Londra, 21 settembre.

(Tattler). — Non si affrettino troppo a gridare vittoria gli anti-imperialisti ed i liberali, che da qualche tempo guardavano con ansia all'Inghilterra, con il timore che questa Mecca della loro religione cadesse in mano al nemico! Il pericolo non è ancora passato....

Certamente un primo *break!* di trionfo per la ritirata reale o apparente del formidabile Joe si comprende e si giustifica. Ma ormai è tempo di considerare le cose con più calma e circospezione; quasi mi appunto in questo momento la guardia sacra del libero scambio si lasciasse portare via dal flutto pieno e nuova della intima soddisfazione per una prima vittoria guadagnata!.....

Chamberlain si è dimesso. Ma come sono strane ed equivoche queste dimissioni, come tutto ciò che concerne quest'uomo così semplice ed ambiguo nello stesso tempo! Egli si dimette, e il primo ministro che accetta le sue dimissioni le accompagna con assicurazioni e professioni di fede ed auguri tali quali non si ebbero quando l'irrequieto radicale-imperialista portava le sue energie e le sue schiere al soccorso del partito conservatore..... Chamberlain si dimette; ed un grido di trionfo dal vasto e lontano mondo coloniale accoglie queste dimissioni; ma non perchè esse implichino la caduta, la critica, la fuga del Chamberlain, ma bensì la sua liberazione; la liberazione dai sottili angusti vincoli dell'ufficialismo che limitavano l'attività del titano, gli impedivano di spiegare tutte le sue idee, tutte le sue energie, tutta la sua azione. — Viva Chamberlain dimissionario! — è il grido, l'augurale voce che oggi circola alta nell'atmosfera politica inglese, anzi imperiale, al di sopra dell'aria bassa della piccola politica giornaliera. — Viva Chamberlain dimissionario! — Vale a dire Chamberlain vero, il Chamberlain che non sottomette la propria individualità, la propria coscienza, le proprie idee, le proprie energie agli interessi mediocri del partito, alle necessità egoistiche e fuggitive dell'oggi; il vecchio Chamberlain senza paure e senza scrupoli, inviato da Dio o dal diavolo all'Inghilterra, nel momento proprio e fatale, per spazzare e spazzare via con la libera energia del suo spirito rivoluzionario tutte le vecchie mode di tradizioni che si sono accumulate da secoli intorno al bel corpo robusto della nazione, limitandone ed affaticandone i movimenti. Per un certo tempo quella croste secolari hanno potuto servire da utile usbergo; ma ormai è sonata l'ora che l'Inghilterra deve uscirne per espandersi con la sua viva energia nella libera vastità dell'Impero, se non vuole invecchiarsi dentro e passare anche essa nella classificazione dei fossili della storia....

Questa è l'interpretazione più generale e popolare del nuovo grande colpo del Chamberlain, interpretazione non interamente cosciente, come avviene di tutte le impressioni e giudizi popolari; ma certamente assai più profonda ed anche più vera di quelle dei politicanti partigiani di professione o di passione. Il *Daily News*, che li rappresenta perfettamente con la sua cecità settaria, da una parte canta non poco di giubilo le esequie del chamberlainismo; dall'altra, con una certa sospettosità di questo cadavere, svolge tutta una sua piccola teoria partigiana delle ragioni delle dimissioni dell'uomo odiato. E secondo il giornale radicale, il Chamberlain non avrebbe oggi fatto altro che ripetere il gioco di venti anni fa; avrebbe cioè oggi tradito il partito conservatore come venti anni sono tradì quello liberale per sfuggire alle conseguenze di una condotta politica di cui egli pure era stato magna pars. La volpe di Birmingham si sarebbe infatti accorta a tempo debito che il Governo conservatore era ormai condannato, era ormai rotto nella rete immane degli sproposti della guerra sud-africana, della sua politica estera e della sua politica interna; e prevedendo il *dies irae* delle elezioni generali, l'avrebbe abbandonato. Con questo stratagemma abile ed indegno egli riuscirebbe ad evitare di passare con gli altri suoi complici di Governo sotto le forche caudine di una clamorosa sconfitta elettorale; egli rimarrebbe fuori della battaglia e della sconfitta, rimarrebbe il grande uomo politico intatto a cui l'Inghilterra o almeno il partito conservatore si dovrebbe rivolgere un giorno. E in questo modo egli si preparerebbe la strada alla *premiership* agognata....

Io non vorrei negare che queste considerazioni di politica piccina ed immediata non abbiano avuto la loro parte nel decidere il Chamberlain al suo ultimo grande colpo; perchè se il Chamberlain è andato sempre crescendo durante la sua carriera politica, ed oggi è ormai un leone, è un leone che conserva ancora la coda della vecchia volpe da cui è uscito..... Ma credo però che esse siano state una parte secondaria; credo che nell'ambizione odierna del Chamberlain gli elementi grandi e grandiosi prevalgono di gran lunga quelli mediocri o piccini. Il Chamberlain di oggi, che a torto o a ragione domina con la sua personalità la politica della nazione, anzi dell'Impero, non è più il Chamberlain che dalle sale dei *meetings* radicali di Birmingham levava su lo sguardo verso le sale dorate di Westminster. — Egli è soprattutto un ambizioso — ripetevano i suoi avversari. Verissimo; ma l'ambizione del Chamberlain non si è mai staccata dalla via aspra della conquista, non si è mai addormentata sui molli guanciali degli onori conseguiti. La sua è un'ambizione che ha allungato sempre più il passo man mano che avanzava, e che oggi ha il passo di Nettuno. Quarant'anni fa l'ambizione di Chamberlain sarà stata la seggiola di lord Mayor nel *town-hall* di Birmingham; poi il posto di deputato a Westminster, poi il banco di ministro. Ma oggi, dopo che come ministro delle colonie ha dominato la vita politica inglese per oltre sette anni, gettando la sua ombra su tutti i colleghi, non escluso il primo ministro, io non credo che la sua ambizione possa essere la *premiership* ufficiale. No: l'ambizione del Chamberlain oggi si allarga e diffonde al di là dalla cerchia degli onori ufficiali, al di là dell'Inghilterra stessa; ciò che il Chamberlain può ambire oggi è di diventare l'uomo fatale di un grande momento e di un grande mutamento storico, di entrare prima nel colossale Pantheon futuro dei semidei, degli eroi imperiali....

Io credo questo, e con ciò ritorno alla mia interpretazione delle dimissioni odierne. Chamberlain non si è semplicemente dimesso dal Governo come un qualunque ministro o servo del Re e della nazione: egli oltre che dal Governo si è dimesso dal partito conservatore; anzi si è dimesso dalla politica inglese quale era è; anzi si è dimesso dalla cittadinanza politica inglese..... Vi pare queste un arzigogolo!..... E sarà: ma uno di quegli arzigogoli che penetrano più nella verità profonda delle cose che non il discorso guardingo e pacato. Per me, insomma, queste dimissioni si connettono strettamente con tutte le idee che il Chamberlain è andato esponendo negli ultimi anni, con le tendenze nuove che egli è andato man mano manifestando e svolgendo. Per Chamberlain dunque l'Inghilterra, la vecchia nazione isolana ed isolata del nord dell'Europa, non può più, non deve più esistere; essa deve fondersi, perdersi nella vastità di questo impero fatto di continenti sparsi sui mari. Per Chamberlain, nel suo cuore e nella sua mente, il vecchio, dolce sentimento nazionale insulano, il patriottismo sentimentale della *little England*, della verde Inghilterra, che è tutta un bel prato ombreggiato dalle querce cresciute al tempo di Chaucer e di Shakspeare, del passo del feudalismo rinnovantesi e riadattantesi nell'evoluzione della civiltà, non esiste più. Nel suo patriottismo immensamente allargato splendono le pianure nevose e ondeggiano le selve pinose del Canadà; splendono le vastità grigio-verdi del *veldt* sud-africano; si scoprono le immense coste australiane; in questo suo patriottismo rammodernato freme tutta l'attività di quei pionieri che per i continenti deserti spingono avanti, a ondate a ondate, la civiltà della razza bianca; lampeggiano i destini, la storia futura di tutte queste nuove società che la piccola Isola del Nord ha disseminate per il mondo. Ed a questo nuovo patriottismo, a questa più vasta e più alta cittadinanza imperiale, egli chiama a correre e vuole trasformare l'Inghilterra, che rimane però ancora e così ostinatamente attaccata agli scogli dei suoi interessi d'oggi e della sua tradizioni di ieri....

Le difficoltà per risolvere la crisi ministeriale inglese.

Fra avversari e fautori di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,10:

Alcuni giornali credono di sapere che una fra le ragioni che rende difficile la soluzione della crisi ministeriale inglese si è che lo stesso re Edoardo è libero sostenitore. Egli avrebbe affermato che si sarebbe opposto ad ogni provvedimento il cui risultato fosse di far elevare i prezzi degli alimenti, e rendere così più difficile la vita dei poveri nel suo paese.

Si parlò di nominare ministro delle Indie il Brodrick, ora ministro della guerra, la cui situazione è divenuta difficile in seguito ai risultati dell'inchiesta sull'esercito britannico. Ma parecchi giornali pubblicano articoli contrari a questa nomina, e ciò avrà certamente influenza sulla pubblica opinione.

Si parla pure di nominare ministro della guerra lord Kitchener, richiamandolo dalle Indie, dov'è generale in capo.

Il *Daily News* ha intervistato Arthur Chamberlain, fratello dell'ex-ministro delle colonie. Egli ha detto che gli elettori che votarono per Balfour voteranno per i dazi doganali sulle derrate alimentari. L'intervistato, poi, crede che la sconfitta del Governo attuale alle prossime elezioni è assolutamente certa.

Il *Daily Chronicle* crede di sapere che fra le proposte di Chamberlain figura la cessione di un Ministero del lavoro e l'applicazione di un dazio doganale di cinque franchi ogni 220 chilogrammi di grano, del 5 per cento sul burro e sulle uova e diversi prodotti agricoli, e del 10 per cento sugli articoli manifatturati; ma non bisogna accettare questa affermazione che con molta riserva.

Si annuncia da Birmingham che si prepara di creare una Empire League, che rimarrebbe ad appoggiarsi con tutti i mezzi la politica di Chamberlain; d'altra parte la Monthley Review, importante rivista mensile conservatrice che comparirà il 1.o ottobre, giorno in cui Balfour pronuncierà il suo grande discorso sulla politica fiscale del Governo a Sheffield, pubblicherà un articolo di lord Hugum Cecil. Il figlio di lord Salisbury combatterà energicamente i progetti di Chamberlain e ogni tentativo di modificazione della politica libero scambista britannica.

Ferri ricomincia la campagna contro la Marina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,15:

Ferri pubblica stasera nell'*Avanti!* l'annunziata lettera-prefazione alle rivelazioni sulla marina italiana, diretta a Marin. Egli denuncia il ministro-ispettore della marina come su quasi tutte le navi della regia marina si dimenticò l'esistenza degli articoli del regolamento, secondo i quali la razione dei viveri è dovuta per ogni giornata di effettiva presenza alla destinazione di servizio, e si prescrive che durante il tempo passato in licenza come il diritto alla razione viveri, caricando in tal guisa l'orario della somma equivalente per la ragione viveri ai marinai in licenza.

Aggiunge Ferri che, durante l'imbarco segreto una regia nave nel periodo di marzo a ottobre 1902, dalla contabilità di quella nave risulterebbe come sia andato in licenza un solo marinaio.

Afferma ancora che, appena cominciata la campagna dell'*Avanti!*, la contabilità marinaresca sia stata febbrilmente riordinata.

Ferri termina la lettera pregando il direttore a realmente, durante otto mesi, non fu accordata la licenza che ad un solo marinaio e riscorsa, la cifra contabile di una sola licenza è invero...

La ferrovia della Val Brembana.

Per le nuove Convenzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,25:

Fra giorni sarà firmato il contratto per la concessione della nuova ferrovia della Val Brembana, essendo stato eliminato le varie difficoltà sorte al riguardo.

Di Broglio conferì oggi lungamente con Balenzano intorno agli studi compiuti per le nuove Convenzioni ferroviarie. Vi assicuro che Di Broglio si dichiarò pronto a far fronte a tutte le eventuali finanziarie che provenissero dalla mancata conclusione dei contratti e dal conseguente esercizio di Stato.

Le dicerie sul colloquio Zanardelli-Marcora

Voci infondate di dissensi fra Ronchetti e Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19,50:

Appena ebbe messo piede a Montecitorio, specialmente poi se è conosciuto come vostro corrispondente, tutti pretendono avere notizie da lui ed esigono che le dia in qualunque modo. Una curiosità uguale è certo nei vostri lettori. E, nondimeno, il vostro corrispondente è costretto a confessare che queste notizie non vi sono e che quelle che circolano sono inventate come quelle, non vi dispiaccia se ve lo dico, della gita di Giolitti a Mondovì.

Entra o non entra Marcora nel Ministero? A quest'ora me lo avranno domandato cento persone; eppure, precisamente, a Roma non c'è nessuno che possa rispondere. Cocco-Ortu e Carcano, cui si potrebbe domandare qualche cosa, non sono tornati, e Ronchetti, a tutta stamane, non aveva avuto alcuna notizia indiretta da Milano. La cosa più probabile è che Marcora abbia esposto a Zanardelli a quali condizioni entrerebbe a far parte del Gabinetto e che il presidente del Consiglio si sia riservato di esaminare e rispondere. Forse, appunto per questo, egli avrà chiamato due ministri a Mondovì. Ma saranno accettabili le condizioni poste da Marcora? Converrebbe conoscerle per rispondere. Quello che posso dirvi è che, se Marcora, in omaggio ai suoi precedenti, ha chiesto l'esercizio di Stato delle ferrovie e la riduzione delle spese militari, l'intesa è impossibile; ma di tutto questo non si potrà parlare che fra alcuni giorni, massimo quando Zanardelli sarà qui e vi sarà anche il Re per ricevervi lo Tsar. Persuadetevi che da ora inoltre ad allora non si potranno fare che discorsi vani, a meno che Marcora non parli ai suoi amici. Per bocca di uno di essi, che fu in questi giorni a Montecitorio, si sa questo: che vedrebbero volentieri Marcora all'interno, ma non Luzzatti al tesoro. E' questo un'eco della campagna fatta dal *Secolo*. Però nessuno di quegli amici si mostra proprio ad abbandonare in nessun caso Zanardelli. Desiderano tutti che Giolitti rimanga capo cospicuo della Maggioranza ministeriale, ma sinchè c'è Zanardelli sono risoluti a seguirlo.

Mettete fra le fandonie che corrono anche quella dei dissensi fra Ronchetti e il presidente del Consiglio. Sono queste cose che non si possono dire nemmeno per burla. Zanardelli ha piena fiducia nel sottosegretario di Stato, e questi ha un culto affettuoso e devoto pel suo capo. Quando Giolitti mci dal Ministero, anche Ronchetti voleva andarsene, perchè, anche per lui come pel Da Nobili, l'Ufficio pubblico rappresenta una perdita di varie migliaia di lire ogni anno. Egli rimase per deferenza a Zanardelli. Può Ronchetti aver detto a qualcheduno che non approva che il Ministero si presenti tal quale, ma ciò non crea dissensi certamente, perchè se Ronchetti pensa in quel modo, Zanardelli pensa esattamente lo stesso. M.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ancona:

« Stamane ebbi un colloquio con persona che nei giorni scorsi ebbe occasione di vedere l'on. Zanardelli. Egli mi assicurò che il presidente del Consiglio, trovò non interamente rinvigorito, pure si occupa attivamente di politica, facendosi mandare da Ronchetti quotidianamente lunghissime lettere telegrafiche contenenti perfino il sunto delle principali notizie dei giornali.

« Il 20 settembre l'on. Zanardelli volle essere ragguagliato minutamente della festa e dei fatti che si svolsero a Roma.

« La persona mi assicurò pure che Zanardelli intende procedere a rimpasti ministeriali, desiderando di conservare il Ministero degli interni fin dopo la venuta dello Tsar. Dopo di che si procederà al completamento del Gabinetto, promuovendo certamente a ministro l'on. Ronchetti.

« Attualmente l'on. Zanardelli si occupa della composizione della Commissione d'inchiesta per la marina. Le pratiche avviate improposito sono assai compiute: la Commissione rimarrebbe composta dei deputati Palberti, Rava e Stelluti-Scala, e dei senatori Vacchelli e Canzna. L'on. Zanardelli avrebbe voluto includervi anche il deputato Mariotti, che ora si trova a Milano, ma questi non avrebbe dato ancora una risposta decisiva.

« La chiamata dell'on. Marcora a Mondovì aveva lo stesso scopo, e cioè di indurre il deputato radicale a prender parte alla Commissione, ma il Marcora non credette di poter accettare l'insistente offerta. »

Il *Giornale d'Italia* così commenta questa informazione: « Le notizie che ci arrivano oggi mostrano l'on. Zanardelli preoccupato di uscire da una situazione che per tante strane anormalità non si era verificata mai dal 1860 ad oggi. Strane anormalità diciamo perchè questo è il primo caso di un Gabinetto che è uscito da una crisi senza poteri ricomporre e che non trova fiducia neppure nei suoi medesimi amici, strane anormalità perchè, iniziatori condurre ad una situazione gravissima e pericolosa, come quella che è venuta fuori dal processo degli ufficiali di marina contro l'*Avanti!*, prima non ebbe la coscienza e la preveggenza del male, ed ora non ha la capacità di porvi rimedio.

« Si parla anche di rimpasti e di completamento del Gabinetto dopo la venuta dello Tsar, ma chi vorrà — si domanda il *Giornale d'Italia* — riflettendo su ciò che è avvenuto dal giugno ad oggi assumersi un cimento che dovrà necessariamente rimanere incompiuto?

« Ricomposizione del Ministero Zanardelli? E a quale scopo? Per esercitare quale azione?

« Il Ministero Zanardelli aveva esaurito la sua esistenza fin dall'estate scorsa, soltanto artifizi parlamentari vollero mantenerne in piedi il corpo, quando lo spirito era finito.

« Domani, come nel giugno e più che nel giugno, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — il Ministero Zanardelli non avrà niente effettivamente da dire, tranne che proporre, niente da fare, tranne che cose senza accorgimento e senza logica, come quelle compiute in questi ultimi mesi. »

La *Tribuna* scrive: « Continuano nei giornali i commenti intorno alle visite, non tutte realmente avvenute, di varii uomini politici al presidente del Consiglio. Ci si assicura che quelle visite o colloqui non hanno punto avuto per argomento la supposta ricomposizione del Gabinetto. »

Giolitti non è mai andato a Mondovì.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,5:

Sono in grado di assicurarvi, senza timore di smentita, che l'on. Giolitti non è mai stato a Mondovì. L'on. Giolitti non si è mai mosso dal Piemonte che per andare ad Aix-les-Baines.

I ricevimenti di Zanardelli a Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì, 23, ore 10,25:

Sono ripartiti i ministri Cocco-Ortu e Carcano e il senatore Frola. Si dice che Zanardelli si riservi di consultare altre persone, e si dice che abbia interrogato anche Giolitti. Egli spera di finire tutto in settimana, volendo che per il ritorno del Re il momento sia scevro da qualsiasi inquietudine politica.

L'accordo colla Francia per la Cuneo-Nizza.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 13,35:

Persona che avvicinò in questi giorni Zanardelli dice che ebbe dal presidente del consiglio l'assicurazione formale che dopo il secondo giorno di permanenza dei Reali a Parigi si annuncierà il consenso della Francia per la Cuneo-Nizza. Tutto è già stabilito fra i due paesi, ma si aspetta quell'occasione per dare maggiore solennità all'annuncio.

La situazione finanziaria.

Critiche a Di Broglio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,30:

L'*Italie* dice che la questione più discussa a Montecitorio è la situazione finanziaria. Si incolpa Di Broglio di avere falsato l'equilibrio del bilancio sull'importazione dei grani, che ora segna una diminuzione. Dice che Di Broglio telegrafò a Maderno riferì a Zanardelli sulla situazione e si intesero circa i mezzi atti ad impedire i pericoli che ne derivano.

Il trattato di commercio italo-svizzero.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del trattato di commercio italo-svizzero, ricorda come la Svizzera abbia avuto intenzione, fino dal 1896, di denunciare il trattato perchè l'Italia aveva stabilito il pagamento dei dazi in oro, ciò che portava alla Svizzera dei danni rilevanti. Propose di risolvere la questione con un arbitrato, ma l'Italia si rifiutò. La Svizzera allora sospese la denuncia, la quale ora fu fatta, ma non coll'Austria e colla Germania. Ciò, secondo il *Giornale d'Italia*, è dogma di riflessione, perchè sembra che il Governo svizzero sia disposto ad entrare in negoziati.

L'arbitrato del Re d'Italia

per la delimitazione fra la Guiana inglese e il Brasile.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

Qualche giornale annunziò che l'esito dell'arbitrato deferito al nostro Re per la delimitazione della frontiera della Guiana fra l'Inghilterra e il Brasile sarà comunicato a re Edoardo in occasione della visita di re Vittorio Emanuele a Londra. Non è d'uopo far osservare che la sentenza emessa dal nostro Sovrano nella vertenza fra l'Inghilterra e il Brasile non può formare oggetto di comunicazione al Governo inglese nell'occasione del viaggio del Re a Londra.

La sentenza, come è norma negli arbitrati in genere, e segnatamente in quelli internazionali, viene notificata contemporaneamente alle due parti contendenti, e quindi dall'esito del giudizio arbitrale della Guiana sarà data notificazione al tempo stesso al Governo inglese e al Governo brasiliano.

Movimento di prefetti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il prefetto di Napoli sarebbe collocato a riposo; il prefetto De Seta di Palermo andrebbe a Napoli; il commendatore Annarratone da Livorno sarebbe trasferito a Palermo; sarebbero collocati a riposo altri tre prefetti.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi, chiamato telegraficamente, è partito per Maderno il capo-divisione del Ministero degli interni Scamuzzi per intendersi con Zanardelli circa il movimento dei prefetti.

Il generale Canzio candidato al Collegio di Velletri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Scrivono da Velletri al *Giornale d'Italia*:

« Si assicura che il Ministero proporrà nel nostro Collegio la candidatura del generale Canzio. I funzionari governativi già si agitano in questo senso. »

Per gli stipendi ai maestri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,30:

Il *Capitan Fracassa* dice che i ministri degli interni e della pubblica istruzione, ritenuto che le disposizioni della legge 14 febbraio 1903 debbano interpretarsi in largo senso, la quale obbliga i consigli municipali ad anticipare gli stipendi dei maestri elementari in quei Comuni dove mancano gli esattori delle imposte, questa deve essere applicabile anche agli stipendi maturati prima dell'applicazione della legge.

Una nomina che desta malumori.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,5:

L'*Avanti!* annuncia che è stato firmato il decreto di nomina dell'ex-capitano di porto Chiaulini a commissario dell'emigrazione, in sostituzione a Biancheri, ora console a Calcutta. L'*Avanti!* dice che questa nomina destò un vivo malumore nel personale del Commissariato, che reclama invece che la nomina sia fatta per concorso.

La ripresa del lavoro nel porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 10,50:

In conformità delle deliberazioni prese dai negozianti e dagli operai nelle rispettive riunioni, stamane, alle ore 7, i lavoratori si presentarono per la chiamata al porto Nuovo. Si trovarono pure colà i gestori del Consorzio, i quali fecero la chiamata, procedendo alla scelta degli operai, secondo l'ultimo decreto consertile, che fu rigorosamente applicato. Così allo scalo dei carboni fu ripreso il normale andamento del lavoro.

Altre drammatiche pagine dell'istruttoria del processo Murri.

Le relazioni della contessa Bonmartini - Che cosa confessa il dottor Naldi.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 23, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* continua stasera la pubblicazione interessantissima di brani d'istruttoria del processo Murri; ed in seguito degli interrogatori di Teodolinda Murri appena arrestata fino al maggio 1903. Comincia con un minuto interrogatorio circa le chiavi dell'appartamento di via Massimi, che non rivela nulla di nuovo; riconosce che il portafoglio che le fu valore il giudice appartiene a suo marito. Naturalmente bisogna ricordare che nei primi interrogatori la Linda Murri negava ogni e qualsiasi partecipazione al delitto. Interrogata perchè in molte lettere sparlasse di suo marito, la Teodolinda risponde che si limitò a scrivere che il Bonmartini era uno spilorcio.

Come Linda racconta le sue relazioni coi Secchi.

« Mentre ero ancora bambina frequentava la nostra casa il Secchi, e così nacque una simpatia reciproca fra me e lui senza alcuna manifestazione. Papà e mamma se ne accorsero, e prevedendo impossibile il matrimonio, stante la differenza di età, pregarono lui a non venir più in casa. Dopo circa tre anni, durante i quali andai per un mese circa ogni anno a Padova dalla signora Cresto, sorella del signor Giovanni Battista Valvassori, mi fidanzai col Bonmartini, dopo però avergli fatto informare dell'affetto che avevo avuto e dopo averglielo stesso riposto quando ci fidanzammo.

« Si era combinato un anno di conoscenza, ma dopo solo tre mesi ci sposammo per evitare ad che sembrasse rincrescere a mia madre, di fare compagnia a me e al fidanzato, il quale quasi sempre si trattenevo in casa nostra. Per sette anni fui fedelissima a mio marito, poi, avendo incontrato il Secchi in casa della marchesa Rusconi, tornai a volergli bene e la relazione continuò anche dopo l'arrivata riunione con mio marito. »

Al giudice che le faceva osservare come in questa relazione si voglia ravvisare la causa a delinquere, la Linda risponde:

« Ciò è una supposizione senza base. Come avrei desiderato di liberarmi dal marito se ero più libera dal giorno che mi ero riunita con lui anni ore quando ero sola? Infatti fu in quel periodo che vidi molto più di frequente il Secchi, che non mi fece dato di vederlo prima. »

Poi ella particolareggia circa i suoi ritorni coll'amante: dice come fossero stati contemporaneamente, sebbene in abitazioni separate, a San Marcello nel 1900 e nel 1901; e ammise i ritorni nel quartierino attiguo all'appartamento Bonmartini. Ma limitò a tre questi convegni d'amore: tre domeniche, una del maggio e due del giugno decorsi.

Poi vide ancora il Secchi a Schaufels, dove egli si recò a trovarla nel luglio, e nell'agosto quando ella da Venezia andò a Bologna, prima di partire per Rimini. E questa fu l'ultima volta ch'ella si abboccò coll'amante.

Circa la lettera che ella scrisse il 25 d'agosto a Rimini al fratello e che determinò la gita di Tullio e della Bonetti a Venezia il giorno successivo, la Linda cerca di togliere ogni importanza.

« Io scrivevo giornalmente a casa e mi sarò sfogata pel dolore che risentii alla notizia della ferma decisione di mio marito di trasportare il domicilio della famiglia a Padova, vuotando l'appartamento di Bologna, al quale effetto aveva dato ordini tassativi ai Picbi.

« Posso anco scritto in termini molto accentuati, atteso le condizioni di salute in cui mi trovavo, riportando ciò che mi aveva detto il Picbi, e cioè che, all'osservazione da esso fatta al conte che io era tanto mutata e che a Padova non ci sarei vissuta, mio marito aveva risposto:

« — Lei è libera se vuol star fuori 11 mesi dell'anno lo può fare. » — Poi aggiunse che a lui non importava niente.

L'arrivo della Bonetti e del fratello le fu inaspettato.

« Un martedì, negli ultimi d'agosto, mi ero alzata in vestaglia per tornare a coricarmi, quando trovai nell'entrata la Nonna e ne feci le meraviglie.

« Ella mi disse che era venuta a fare un viaggetto con Nino (Tullio), e che se io volevo vedere, mi aspettava al *Café Florian*, oppure più tardi ai Giardini. Io rimasi sorpresa della visita di mio fratello, ed uscii verso le ore 8,30 circa, colla Bonetti, e mi recai ai Giardini.

« Parlammo di cose indifferenti, e poi molto dei miei dispiaceri domestici.

« Stemmo sempre ai Giardini fino alle 11,45, e Tullio mi disse che non era venuto a casa per paura di vedere mio marito, al quale non voleva farsi vedere con Nonna. »

Il telegramma firmato: « Contessa Borghi », che lo annunciava vagamente tale arrivo, ella lo spiegò così:

« Non sapendo nessuna contessa Borghi, e ricordo che ricevetti un telegramma con tal nome; ho chiesi spiegazioni alla Bonetti, non so se anche a Tullio, ed essa mi rispose che era stato Nino, per non far sapere del suo arrivo a Venezia. »

Le chiavi accusatrici.

La più grave, la più terribile imputazione che subito dopo l'arresto si fa alla Bonmartini è di aver consegnato a Tullio e alla Bonetti, nella mattina del 26 agosto, a Venezia, durante il colloquio ai Giardini, le chiavi dell'appartamento di Bologna in via Massimi, ove gli assassini andarono ad aspettare il Bonmartini.

La Linda nel suo interrogatorio enumera le varie chiavi del portone di via Massimi, del vicolo di via Fusterle, del cancello sul pianerottolo e quella uso inglese della serratura di sicurezza dell'uscio secondario dell'appartamento che il conte possedeva. Di tutte queste chiavi, quando la famiglia andò a Venezia, il Bonmartini diede alla moglie quella del portone di via Massimi e dell'uscio principale, poichè non gli servivano, giacchè avevano chiuso dall'interno coi catenacci, ed usciva dall'uscio secondario. E queste chiavi la Linda dichiara d'aver portate con sè in Isvizzera. « A Venezia — ella disse — le chiavi della casa di Bologna le tenevo in un armadio colle gioie e le medicine, nella mia stanza da letto, che di giorno stava chiusa. »

Il *giudice* le mostra la chiave rinvenuta nel cassetto del comò della stanza penultima dell'appartamento.

Linda — E' quella della serratura di sicurezza dell'appartamento, e l'avrà lasciata certo io.

E come il *giudice* le chiede allora di spiegare le sue risolute affermazioni di prima, la *Linda* dice:

— Dissi che le chiavi della serratura di sicurezza, meno quella del conte, le tenni sempre con me, eccettuata quella che lasciai ad Ettore Vacchi, da quando andai in Isvizzera (primi di luglio) sino a quando andai a Rimini, nella seconda metà di agosto, e lo dissi nel senso che le tenevo sicuramente, ma non posso escludere di averne lasciata una nell'appartamento di via Massimi entro qualche mobile.

A domanda del giudice la Linda risponde:

— La muta delle chiavi che diedi ad Ettore Vacchi non ma la restituì, come dissi, a Rimini.

Questa domanda si collega alla permanenza del giudice che invece le chiavi, dopo aver servito a Tullio, siano state rimandate il 31 agosto alla Linda in un pacco che Murri diceva contenere due bottiglie di cacao zuccherato.

I rapporti d'interesse col fratello.

Il Murri dovette confessare di aver ricevuto nella seconda metà dell'agosto indirettamente dal dott. Secchi, pel tramite della sorella, una somma che fosse a tremila lire.

La Linda, alla domanda se abbia somministrato denaro a Tullio, quando e perchè, risponde:

— A Nino io diedi tempo addietro una cartella da 1000 lire quando andò a Montecatini. Prima che lo andassi in Isvizzera, nel luglio, gli diedi 400 lire in denaro ed un libretto della Cassa di risparmio non ricordo a chi intestato di famiglia con un accreditamento mi pare di lire 600. Il libretto anzi lo diedi alla Bonetti perchè lo consegnasse a Nino nel caso avesse bisogno di denaro, e ciò sempre prima di andare in Svizzera. Cercare così di aiutarlo, perchè sapevo che aveva qualche impegno e poichè non ricorreva ad altri. Esso poi mi pagava i frutti, sebbene io non li volessi, e solo li prendevo perchè continuasse a ricorrere a me piuttosto che ad altri. Non mi restituì mai le dette somme. Finalmente, quando prese Argendart la mattina del 5 settembre Tullio mi disse che voleva fuggire, le gli consegnai un involtino di denaro, che mio padre mi aveva consegnato per amorevolmente al prof. Haab. Non so neppure approssimativamente quanto fosse.

Il *giudice* le mostra il libretto della Cassa di risparmio intestato a Nino Bonmartini.

Linda — E' appunto quello di cui ho parlato. La riscossione del 9 luglio di 600 lire debbo averla fatta fare o dalla cuoca o dalla Bonetti prima di andare in Isvizzera.

Le prove morali della sua conoscenza del delitto.

Molta parte degli interrogatori della Linda vertono su quanto alla sera del 28 agosto al momento in cui ebbe la notizia..... ufficiale della morte del marito. Il suo contegno fu in quel periodo davvero strano.

Il Bonmartini partì alle ore 2,35 per Bologna, dove si recava a pagare l'affitto della casa: prima di partire scrive la nota degli oggetti che doveva prendere nell'appartamento di Bologna: un vestito di lana grigia della moglie, un mantellino di lana bianca della bambina, una camicia da notte di flanella e dei tovaglioli ricamati. Di più doveva spedire a Venezia un baule: la Bonetti aveva l'incarico di andare in casa (via Massimi) a ritirarlo; il baule avrebbe poi servito alla Linda per spedire della roba in campagna a Cavarzere.

Egli sarebbe tornato a Venezia nel giorno 29 e sarebbero tutti partiti per la Svizzera il 30 agosto.

La Linda solo la mattina del 30 si mostra inquieta del suo ritardo e manda il cameriere alla posta, sperando di trovare notizie: aspetta inutilmente fin dopo il mezzogiorno il treno di Padova. Allora telegrafa a Cavarzere. Perchè? Perchè sapeva che il marito si era recato colà.

E gli rispondono che il conte non s'è visto. Nemmeno vede giungere il baule ch'egli doveva spedire da Bologna.

Linda — Quanto al baule dissi già che non ne feci caso perchè era alquanto sciupato, dicchè pensai che lo avesse giudicato inservibile.

Il 31 il conte non arriva e non si hanno sue nuove. « Allora — ella dice — io ricorsi a Padova e successivamente a Bologna, telegrafando prima, poi scrivendo a Cavarzere; naturalmente, rivolgendomi a questi come ad amico, superiore mi parve dirgli che era venuto a Bologna. »

Ma perchè — cosa curiosa e inspiegabile — non le venne in mente di telegrafare a qualcuno della propria famiglia a Bologna?

Linda — Non so neppure saperlo perchè il Bonmartini non aveva contatti con la mia famiglia.

Il giudice lo contesta che, sapendo come uno degli scopi del viaggio a Bologna avrebbe stato di pagare l'affitto, anche questo consigliava le ricerche nella casa di Bologna presso il padrone.

Linda — Non ci ho pensato.

Il giudice le dice che dalla cartolina della Bonetti, da essa subito, doveva aspettare che qualche cosa fosse avvenuto al Bonmartini in casa, donde la necessità di farne ivi iniziare le ricerche.

La Linda dice di non aver fatto caso di quella cartolina in cui la Bonetti diceva che non lo era stato aperto del conto, scelgendo i discorsi di Picbi, che diceva che non le avrà aperto perchè sarà stato in buona compagnia.

— Ripeto che non pensai neppure lontanamente alla possibilità di una disgrazia in casa.

« Quando il Picbi accennava a disgrazia nel senso che gli fosse preso un colpo, io gli davo su la voce e mi faceva quasi stizza anche perchè ascoltai fatto il Bonmartini visitare dal professore Silvagni qualche mese prima, non certo che era ammalato, specialmente di cuore. »

Prima di venire a conoscere l'decisione del marito, la Linda però il bisogno di far aprire da un fabbro il cassetto del canterano che il conte teneva chiuso. Ecco come la spiega al giudice.

Linda — Fu il giorno avanti a quello in cui vennero mio zio e Tullio a Venezia che, dovendosi approntare la casa al essendo già fatti i bauli, si dovette ricorrere al fabbro perchè aprasse il cassetto del comò che il Bonmartini teneva chiuso. Io stetti presente col Picbi; non trovammo affatto denari, ma solo alcune lettere, in tutto 6 o 7, 3 o 4 delle quali di carattere di mio padre, al tempo in cui era in Isvizzera. Queste le

al palazzo Malvezzi, o qualche volta mi vi trattenevo stendere insieme. Ciò avvenne circa cinque anni fa nel maggio.

Giudice — Come viveva lei a Bologna, cioè come impiegava il suo tempo?

Naldi — Sino al maggio dimorai in via Inferno, presso la stessa famiglia che passò in via Roma, 2. Mi alzavo alle volte presto, alle volte tardi siccome non avevo nessun impegno; passava il giorno passeggiando o alla *Borsetta* Pienza, e la sera in qualche caffè, e circa due mesi prima ripresi ad andare al Club Rigosi. Andai anche molte sere al *Caffè del Commercio* nell'inverno scorso, così come negli anni passati, e vi veniva anche il Murri. Egli però non è mai venuto al Club Rigosi, anzi mostrava una certa avversione per quel luogo. Dopo la scampagnata del 27 agosto, quando io arrivai al Club Rigosi, il cameriere mi disse che era stato a cercarmi il Murri, ed istantemente non tardò molto a tornare.

Le chiavi dell'appartamento.

Giudice — Tullio Murri aveva mai detto che più avrebbe le chiavi dell'appartamento?

Naldi — Il Murri sino da quando cominciò a parlarmi in quella sera dei dispiaceri della sorella, mi svelò il suo piano, dicendomi che aveva le chiavi, e che si sarebbe andato a mettere in casa, sapendo che il Bonmartini doveva arrivare l'indomani, alle 18, dalla stazione. Io rimasi così stordito che non gli chiesi come si le fosse procurate, al sono ne lo dissi.

Giudice — Tullio Murri vide la sorella prima del delitto?

Naldi — Da quattro o cinque giorni non aveva incontrato il Murri, allorchè venne a cercarmi la sera del 27. Non so quindi, nè esso mi disse se e quando avesse visto la sorella.

Circa le domande intese a stabilire se sia vero che il Naldi prima di partire per Firenze abbia avuto il tempo di recarsi a casa e di cambiarsi, Naldi risponde:

— La valigia e tutti gli oggetti che vi si trovano, meno la camicia e i colletti bianchi che indossavo, li acquistai a Genova, perchè avevo l'intenzione di rimanervi qualche tempo, aspettando di poter imbarcare, anzi aspettando di poter avere una risposta per quello che dovevo decidere. Non avevo portato meco nulla di quanto mi occorreva, e neppure il diploma di laurea.

Gli abiti neri del dottor Naldi.

Il giudice interroga circa gli oggetti trovati nella valigia. Naldi dice:

— Riconosco i documenti, fra i quali è il certificato di laurea, non il diploma, che avevo lasciato a casa. I panni neri che indossavo quando venni in cerca me li misi quando andai a casa a cambiarmi dopo essere stato nella casa di Bonmartini. Li pensavo da circa due anni; ne li avevo fatti fare mia sia da un sarto che credo stesse in via San Felice. Il giorno 28 agosto i panni erano nel cassetto più basso del comò della mia stanza, donde io li levai quando me li misi. L'indossavo una volta e non saprei dire da quanto tempo non li avessi adoperati.

Giudice — Come erano vestite la sera in cui incontrasse il Murri?

Naldi — La sera del 27 agosto portava i calzoni e la giacca che indosso ora. A casa non tenga altro che un vestito da mezza stagione cioè pantalone, tutt'ora portabile, mentre il resto è in condizioni da non potersi portare, e un po' di roba da inverno la tenevo nell'altra stanza attigua.

Il *giudice* osserva al Naldi che il delitto deve essere stato compiuto da non meno di due persone.

Naldi — Ripeto che io venni via prima dell'arrivo del Bonmartini e lasciai là dentro il solo Murri.

Anzi a casa un momento. Uscendo da casa feci quel tratto di via Roma, il tratto di via Altabella e via Indipendenza, e non so di aver veduto alcuno di mia conoscenza. Dacchè andai via da Bologna, alle 18,50 e 18,55 del 28, non ritornai più a Bologna che quel giorno in cui venne al di lei ufficio, signor giudice.

Giudice — E Tullio Murri come era vestito nella sera del delitto?

Naldi — Mi pare che il Murri in quell'incontro avesse un paio di calzoni rigati presso a poco come i miei e la giacca e il *gilet* neri. Fu lui che si cavò le scarpe e le mise in un canto sin da quando si mise sul letto, e non so le rimise più.

Un pezzo di ciambello e un bicchiera di vino spumante.

E' noto che nella casa Bonmartini rivolto che prima del delitto si era mangiato e bevuti vini costosi. Ma l'imputato dice:

— Io non mangiai là dentro che un pezzo di ciambella datami dal Murri e bevvi un bicchierino di vino spumante. Non vidi che si fossero due pezzi sul canapè della stanza ove erano i due letti.

Giudice — Nell'atrio, entrato che siano in casa Bonmartini fumarono alternativamente?

Naldi — Io non so se il Murri fumò, o non lo vidi fumare mentre stavamo lì dentro. Io cominciai di fumare un sigaro.

Il giudice constata che il Naldi, il quale diceva di essere partito da Bologna vestito di nero, invece era vestito di una giacca di mezza stagione a piccoli quadrettini marrone-bigi e indossava calzoni a righe color ferro e color chiaro.

A "scarpe levate ..."

Giudice — Quali preparativi fecero lei e il Murri in attesa del Bonmartini?

Naldi — Ripeto che nubidue ci eravamo levate le scarpe ed il Murri anche la giacca, sia che non fece nessun altro preparativo, nè scrisse lettere, solo anch'egli mangiò un pezzo di ciambella e bevette con me un paio di bicchieri di vino spumante.

Giudice — E' invrisimile che la Benetti avesse dovuto tornare sul tardi per aprire, da che si aspettava che arrivasse il Bonmartini, il quale per entrare doveva necessariamente aprire!

Naldi — Il Murri mi disse che era rimasto d'accordo con la Benetti che alla sera sarebbe tornata. Non mi disse a che fare.

Giudice — Lei conosceva il dottor Secchi?

Naldi — Non conosco il Secchi e neppure il Murri me lo ha mai nominato.

Giudice — Nulla lei che Tullio portasse degli involti?

Naldi — Ripeto che non vidi alcun involto nè al Murri nè alla Benetti; neppure quello della ciambella.

Niente vincite di Naldi al giuoco.

Giudice — Tullio dunque non le doveva nessuna somma per debiti di giuoco?

Naldi — Le vincite al giuoco al Murri non furono che un pretesto per spillare come aveva sempre pagato quando io gli avevo vinto, avva sempre pagato quando io gli avevo vinto, ed anche diverse volte mi aveva sorvenuto di pochi lire. Solo l'ultima volta che vidi il Murri, prima della sera del 27 agosto, avendogli io chiesto se mi invitava a pranzo facendogli capire che ne ho bisogno, esso mi rispose che non poteva perchè doveva andare con la sua amante. Io non seppero chi questa fosse, ma esso mi disse più volte che gli era molto affezionata, e se che stava in via Santo Stefano diminutto quasi alla Fondazza, perchè qualche volta l'ho accompagnato fin là.

Un prestito di 5000 lire.

Giudice — Come andò questa faccenda delle 5 mila lire?

Naldi — Via da prima che il Murri andasse in campagna, a Rimini, quest'anno, mi disse di procurargli le 5 mila lire, acciò potè metterle in piazza, dovendo esso provvedere, oltrechè all'impegno verso di me, a diversi impegni presso la Banca Popolare. Disse inoltre che aggiustava i suoi interessi. Mi disse anche che colla Banca era impegnato per 3 o 4 mila lire, che intendeva diminuire.

« Mi rivolsi prima a certo Ferri Ferdinando, cui nominai il Murri, e che si mostrò propenso a cercare la somma, ma dopo diverse sue richieste non ebbi compiuta risposta soddisfacente. Il Ferri abita presso la chiesa della Piaggia. Mi rivolsi quindi a certo Alessandri, che frequenta la *Borsetta Pienza*, il quale mi richiese un notaio, certo Sabattani, che sta in via Indipendenza; poi io mi rivolsi all'avvocato Fratelli, il quale mi diede buona speranza, sicchè io ne scrissi al Murri; ma poi non ne so fece più nulla.

« Anche certo Pirazzini, che veniva alla *Borsetta*, mi diede buone speranze, facendomi conoscere un fornaio che sta in via Maxini, certo Guastarobba; e questi disse che teneva una cambiale con un avvocato, e che se questi pagava, l'affare era fatto, giacchè scadeva il 15 o il 20 agosto; ma esso mi tenne in sospeso fino al 24, poi disse che non si concludeva niente.

« Durante questo tempo ho visto poche volte il Murri alla *Borsetta*; anzi, tutte le volte che veniva a Bologna, ma inutilmente, cercai di indurlo a venire a parlare col Guastarobba negli ultimi giorni in cui si trattò l'affare.

« Scrissi a Genova, alla Navigazione Generale ed alla Società d'Italia per essere assunto quale meccico di bordo; ma ciò feci circa sei mesi a più fa. Dopo non scrissi più ad alcuno sino a che mi recai a Genova, nell'ultimo incontro, il giorno 30 agosto. »

***

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20:

Continuando l'assunta del procuratore generale Petrelli, gli avvocati si limitano alla lettura saltuaria degli atti, in attesa che alla sua ascesa, probabilmente il 30 corrente, egli accordi una copia degli atti stessi, nonchè una visita alle carceri.

Il ministro Balenzano allo studio delle Convenzioni.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

I funzionari che erano incaricati dal ministro dei lavori pubblici di fare il calcolo e di stabilire le conseguenze pratiche della soluzione indicata dall'on. Balenzano circa le convenzioni, hanno ogni giorno conferito col ministro, ed anche ieri hanno tenuto una conferenza che è durata circa un'ora, discutendo su punto del problema ferroviario man mano i lavori procedevano.

Con la seduta di oggi essi contavano di aver compiuto il loro compito e presenteranno entro la settimana le conclusioni a cui saranno venuti.

In cerca di un sistema di dimostrazione contro lo Tsar.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La *Tribuna* scrive: « I due che si erano spontaneamente offerti ad organizzare l'oletta dimostrazione dei fischi, riconoscono ora, davanti all'adesione negata pure dai colleghi socialisti, di avere raccolto già un completo successo, perciò, nella speranza che altri si presentasse ad aprire loro una via di ritirata, vorrebbero che la Direzione del partito si assumesse di discutere l'argomento per suggerire dimostrazioni diverse da quella abortita:

« Ma sappiamo che alcuni membri della Direzione si sono mostrati antipatissimi recisamente rifiutati di prender parte al salvataggio dei naufraghi. Qualora si volesse insistere nel portare avanti alla Direzione del partito una simile materia, si può ritenere che avremmo assemblee pubbliche assai interessanti, benchè non attinenti alla Russia. »

Per la tranvia Alessandria-Valenza.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Società anonima vicinale italiana a costituire ed esercitare la tranvia a vapore Alessandria-Valenza per Bassignana.

I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,10:

Il Papa stamane ripresa i consueti ricevimenti. Ricevette, tra gli altri, l'arcivescovo di Rossano, abate Rolli, monsigner Wilpert, monsigner Gentz, vicario generale di Versailles, il marchese e la marchesa Cavalletti, connestabile della Staffa.

Nel pomeriggio ricevette gruppi di pellegrini francesi e belgi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La scorsa notte cadde in città una gran pioggia di gamphe. I rivenditori dei giornali del mattino e gli agenti di servizio in quell'ora ne fecero una buona preda.

— *Pio Corbiatero, d'anni 27, da due anni aveva stretto relazione con la signorina Giuseppina Monteperelli.* Da qualche giorno la Giuseppina rimproverava il Pio di tradirla, e ieri sera, poi, lo sorprese a parlare in un negozio con una ragazza. La Giuseppina, allora, chiamato il Corbiatero fuori, dopo uno scambio di vivaci parole, gli lanciò sul volto un vaso d'acido muriatico, spaventandogli orribili escoriazioni.

— Al Ministero della pubblica istruzione la scorsa luogo ieri sera la prima riunione della Commissione incaricata di compilare il progetto di legge *per l'assunto degli stipendi ai maestri elementari*. La Commissione ha iniziato subito i suoi lavori, apprestò in discussione su alcuni quesiti generali di massima.

— *L'assemblea degli ramisti all'albo degli ingegneri* ed architetti ha approvato un ricorso da presentarsi al Governo, inteso ad ottenere provvedimenti legislativi che tutelino l'esercizio delle loro professioni, e contro l'usurpazione di titoli e funzioni da cittadini che non li posseggono.

— *Nel pomeriggio Consiglio dei ministri*, in seguito alla conferenza avuta stamane fra Di Broglio e Finali, si deciderà la nomina del nuovo consigliere della Corte dei conti.

— *Il Capitan Francese* dice che precisamente lo Colombo *andrà allo Zanzibar a portare i doni del Re al Sultano*. Nel ritorno la nave farà una crociera lungo le coste del Benadir.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine:

Cancellieri. — Gilio, cancelliere alla Pretura di Berge, è trasferito alla Pretura di Borgosesia. — Giacomini, cancelliere alla Pretura di Venasca, è trasferito alla Pretura di Calosso. — Lavazza, id. cancelliere alla Pretura di Bersè, è trasferito alla Pretura di Mondovì Monferrato.

Segretario per Ricevitori vacanti. — Giacardi, segretario presso l'Economato dei Benefizi vacanti a Verona, è nominato segretario aggiunto all'Economato dei Benefizi vacanti di Venezia.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 18:

Il *Calino* è partito da Napoli; il *Saint-Bon* da Spezia. Il *Regina Margherita* è giunto a Pozzuoli; l'*Umbria* a Spezia.

Gli scalpellini romani in isciopero.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,15:

Stamane tutta la classe degli scalpellini, solidale oggi aderenti al monumento Vittorio Emanuele, dichiarò lo sciopero. Gli scioperanti sono circa 500. Altri operai occupati, volendo agire in modo deciso presso il Governo, decisero lo sciopero di tutta la classe. Stamane buon numero di operai si trovarono in piazza San Silvestro e mandarono al Ministero dei lavori pubblici una loro Commissione perchè sapesse finalmente che intenzioni si hanno per risolvere la questione. La Commissione fu ricevuta dal ministro Balenzano e dal commendatore Broglio. Si parlò a lungo ed anche con molta vivacità. Oggi la Commissione è tornata a San Silvestro, ma non ancora si conoscono le deliberazioni del ministro.

Una dimostrazione di contadini contro le tasse.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 7,50:

A Sierra Capriola una spessa folla, con bandiere, si è aggiornata ieri sulla piazza del Municipio, onde protestare contro l'Amministrazione comunale, e si diede a gridare: *Abbasso le tasse! Abbiamo fame!* Il Municipio, per precauzione, fu chiuso. I dimostranti si sciolsero pacificamente.

L'inaugurazione del Congresso nazionale di fisica a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 23, ore 14,20:

Nell'aula magna dell'Università si è inaugurato solennemente il settimo Congresso nazionale di fisica. Il rettore Domenico ha dato ai congressisti il saluto dell'Ateneo. Il pro-sindaco De Felice li ha salutati a nome di Catania. Per i congressisti rispose, ringraziando, il professore Battelli. La Presidenza si è costituita così: Battelli, presidente; professori Grimaldi e Mazzotto, membri.

Indi il Congresso ha iniziato i lavori.

Lo sciopero della Nord non ancora risolto.

La Società rifiuta di riammettere tutti gli scioperanti.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16:

Questa mattina in Prefettura, presenti il prefetto, l'assessore Carubelli, il rappresentante del sindaco, che è assente da Milano, e l'avvocato Marpango, per il Collegio dei probiviri, venne preso atto di una comunicazione della Società Nord, la quale, per dichiararsi disposta a qualche concessione per la Cassa di previdenza a favore del vecchio personale, e confermando l'accettazione dell'arbitrato per il Concordato 1901, insiste però nel volersi riservare sulla riammissione del personale le limitazioni derivanti dai provvedimenti che dovette prendere.

Le suddette Autorità ritennero che questa limitazione, espressa in modo così categorico, fosse d'ostacolo alla prosecuzione della pratica conciliativa, ed in questo senso risposero alla Società, dichiarandosi però sempre pronte a riprendere le pratiche, ove abbiano modo di farlo.

Alla Camera del lavoro, alle ore 19, si riunirono gli scioperanti. La comunicazione della risposta della Nord ha messo un grande fermento fra il personale. E' automatico il fatto che i capi lega sono obbligati a far continuo appello alla solidarietà, in vista delle defezioni che sembrano sempre più probabili.

Verso le ore 17 cominciarono le discussioni sul da farsi; ma il segretario Merlini, forse per il timore che l'animo degli scioperanti volesse reso pubblico, pregava la stampa di allontanarsi.

Certo, però, è impossibile, allo stato attuale delle cose, di far previsioni sulla fine delle sciopero.

Stasera si riuniranno i capi delle diverse Leghe federate, e si vedrà se gli altri tramvieri o ferrovieri vorranno mantenere le minacce che hanno fatto finora.

La morte del sindaco di Napoli.

Il lutto della cittadinanza.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 8,12:

Durante la notte il sindaco, senatore Miraglia, andò sempre più peggiorando, tanto che i medici, che si erano riuniti a consulto ancora una volta alle 21, perdettero le speranze, e per rialzare però in qualche modo le forze del malato, dopo averlo coltato in un bagno caldo, gli fecero respirare dell'ossigeno. Ma, purtroppo ogni rimedio fu vano, e l'illustre uomo alle 4,20 spirò. Intanto al morente si trovavano la famiglia e parecchi amici. Avvenne una scena straziantissima. In partenza fu messo un registro, che vi apprendisi di firme.

La notizia della morte fu telegrafata al presidente del Consiglio, al presidente del Senato, al rettore dell'Università ed alle altre Autorità.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19:

Quando i giornali cercarono diffondere la notizia della morte del senatore Miraglia, la cittadinanza fu presa da un senso di stupore, di sorpresa e poi di dolore. I giornali infatti avevano nascosto la notizia per non alterare la famiglia, già in preda ad ansie, e per non inasprire l'infermo, il quale, ogni volta superava la crisi, domandava di leggere i giornali. Così le notizie gravi di ieri sera furono date dai giornali col solo annuncio del consulto medico. A [illegible] che la notizia stantane si diffonderà, da [illegible] parte affluivano alla casa Miraglia, Autorità, amici, giornalisti e uomini politici, e giungeva una valanga di telegrammi, fra i quali, telegrafico, uno di Zanardelli. Gli altri ministri, il vice-presidente del Senato e parecchi deputati e senatori telegrafarono al municipio, alla vedova ed al figliuolo. E' un vero plebiscito di dolore quello che accoglie l'uomo che affrettò certo la sua morte per essersi troppo dedicato all'Amministrazione municipale, sprecando la sua fibra eccezionale. A chi di tanto in tanto le consigliava di abbandonare la vita amministrativa, egli, accennando alle gravi questioni da risolvere, rispondeva: « Farò prima questa cosa, e poi me ne andrò ». E quando una questione egli aveva risolta, si attaccava ad un'altra.

L'ultimo suo discorso al Consiglio comunale fu pronunziato in occasione della convenzione pel risanamento, che volle personalmente difendere, sebbene malaticcio. L'ultima sua gita a Roma fu per sovvenire lavori agli operai metallurgici, e minacciò le dimissioni se i lavori non fossero dati. Il campanile è perciò mezz'asta, e oggi, insanne alla salma giacente tra numero di corone di fiori, tutti si commovevano, dai cattolici ai socialisti.

I funerali sono indetti pel pomeriggio di domani. La Giunta pubblicò un manifesto alla cittadinanza, invitandola perchè renda onore all'insigne cittadino.

Il trasporto funebre della principessa di Essling.

Ci telefonano da Chiasso, 23, ore 17:

Stamane ebbe luogo il trasporto funebre da Bellagio a Como e quindi alla stazione ferroviaria della salma della principessa di Essling. Il trasporto venne fatto con piroscafo della « Lariana », che issava bandiera nera e bandiera italiana a mezz'asta.

La salma era accompagnata da Napoleone Ney, principe di Moscova, e da Carlo Ney, duca di Essling, figli della defunta, da un alto ufficiale francese, dall'ultimo ai lati figlio, da una cameriera e dal segretario comunale di Bellagio, che è inviato delle parecchie alla frontiera.

Parecchie signorine cariche di fiori, e fra queste quella della famiglia del principe di Trabia.

Alla stazione il feretro colle insegne fu richiuso in un vagone merci e Intia, alla presenza dei due figli, e partì per Basilea alla volta di Parigi alle 9,55.

La famiglia della principessa, coi molti parenti giunti da Parigi, venne a Como da Bellagio con un altro battello speciale, che issava bandiera italiana, ed alle 11,45 partì alla volta di Torino, per ricevere a Parigi, via Modane, per giungere qualche ora prima del feretro ed assistere all'arrivo.

Le prime inchieste sull'assassinio del segretario italiano a Monaco

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8:

Il *Journal* da Montecarlo: « Una rapida inchiesta ha rivelato che per penetrare nell'ufficio del signor Stella l'assassino attese l'uscita della signora. Il pugnale è un'arma con manico cesellato, la cui lama ha 6 centimetri di lunghezza e 3 di larghezza. Si dice che la gelosia sia la causa del delitto e si crede di [illegible] sulle piste dell'assassino, che avrebbe agito per vendetta ».

***

Ci telegrafano da Monaco, 23, ore 21,30:

Continuano le indagini e le congetture intorno all'assassinio del segretario Stella. La versione generalmente ammessa è che la Stella sarebbe la vittima della vendetta di un marito oltraggiato. Egli avrebbe avuto a Marsiglia rivelazione con la moglie di certo Luce, italiano, che parecchie volte lo avrebbe minacciato di morte; ma prima di ammettere tutto ciò bisogna attendere i risultati dell'inchiesta. Ciò che v'ha di certo è che l'assassino era prevenuto e che fu compiuto un proditorio fulmineo. Due persone, venute al Consolato per una legalizzazione, videro il pugnale insanguinato nella sala d'aspetto e diedero l'allarme. Il cadavere fu trovato in un corridoio.

Le severe critiche dei socialisti tedeschi al Congresso di Dresda.

La protesta di Bebel.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 21,30:

I giornali socialisti criticano severamente il triste spettacolo dato dal Congresso di Dresda. Il *Vorwaerts* condanna la denunzia che i capipartito si lanciarono a vicenda. I giornali di Magdeburgo e di Francoforte tengono analogo linguaggio. Essi sperano che nel prossimo Congresso si discuteranno questioni pratiche. Bebel ha inviato al *Vorwaerts* una dichiarazione, ove rimprovera al giornale la sua ignoranza deplorevole dei veri interessi del partito Bebel protesta contro l'ostilità di Ellinger e lascia capire che la Redazione del *Vorwaerts* sarà presto sparata.

Il ritorno del cardinale Gibbons in America.

New York, 22 *(Stefani)*. — Il cardinale Gibbons è giunto stamane. Allo sbarco una delegazione di cattolici gli augurò il benvenuto. Il cardinale rispose ringraziando.

48 villaggi saccheggiati dai turchi.

Missione politica smentita.

L'intervento russo è prossimo?

Ci telegrafano da Sofia, 23, ore 3,50:

Un documento ufficiale dice che nel Sangiacato di Kirk-Kiliso 48 villaggi, che si dividono, sono stati teatro delle atrocità dei turchi, i quali saccheggiarono, incendiarono e commisero numerosi attentati.

Il numero dei profughi dal *vilajet* di Adrianopoli, rifugiatisi nel dipartimento di Burgas nei giorni scorsi, supera i diecimila.

L'*Agenzia Bulgara* dichiara che la notizia telegrafata da Belgrado alla *Zeit* circa una pretesa missione politica di Bedrovic, capo di gabinetto del Principe di Bulgaria, presso il re Pietro di Serbia, e circa la visita che il segretario di re Pietro avrebbe fatto al principe Ferdinando in seguito a tale missione, è completamente infondata.

Un telegramma da Odessa raccoglie la voce che la flotta russa del Mar Nero è riunita a Sebastopoli, al comando del vice-ammiraglio Skrydloff, portatore di un ordine da eseguirsi immediatamente nel caso in cui certe eventualità si verificassero nei Balcani.

***

Ci telegrafano da Sofia, 23, ore 20,50:

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* narra particolari raccapriccianti sulla atrocità commesse dalle truppe turche nei dintorni delle città, vantando anche il Museo nazionale storico. Ritornati al castello di Frederikeberg, fu loro servito il the. Alle ore 16 ha avuto luogo un gran pranzo nel castello, a cui fu invitato, fra gli altri, il presidente del Consiglio, Deuncer.

La regina Margherita ritorna a Copenaghen stasera, alle ore 22.

Alla passeggiata si trovavano nella prima vettura Margherita e l'Imperatrice di Russia, il Re di Danimarca, quello di Grecia, il Principe ereditario di Danimarca, la principessa Maria e il principe Hans. Nella seconda vettura stavano la principessa Alessandrina, la granduchessa Olga, la principessa Luisa Thyra e i principi Giorgio, Waldemaro e Federico di Schauenburg.

***

Ci telegrafano da Copenaghen, 23, ore 2:

Nel pranzo dato iersera al castello reale di Fredensborg, re Cristiano, alla avuta accanto la regina Margherita, al levar delle mense pronunciò un brindisi, esprimendo la gioia per la visita della Regina e bevendo alla sua salute. La Musica sonò l'inno italiano. La Regina poscia prese un affettuoso congedo dalla Regina d'Inghilterra, dalla Tsarina vedova e da tutte le altre Principesse, si recò alla stazione, accompagnata dal Re di Danimarca, dal Re di Grecia e da tutti i Principi. Alla stazione la Regina si congedò cordialmente dai Sovrani e dai Principi che l'avevano accompagnata, esprimendo la sua viva soddisfazione pel viaggio fatto, durante il quale disse d'aver visto luoghi una più bello dell'altro. Il tempo è splendido.

La regina Margherita è partita stamane; essa si fermerà a Roskilde per deporre una corona sulla tomba della regina Luisa.

Un dono del Re d'Italia a Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 21,30:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che Bülow è ritornato a Danzica e ricevette il primo segretario dell'Ambasciata d'Italia Pasqualini, che gli presentò il ritratto di Vittorio Emanuele in grandezza naturale, inviatogli in dono dal Re stesso.

La propaganda rivoluzionaria a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 15:

Ritorno da Pietroburgo che la Polizia ha scoperto giorni sono nella Scuola femminile della infermiere e aiuti-dottori, la quale è sotto il patronato di S. M. l'Imperatrice madre, un vasto deposito di scritti rivoluzionari (circa 80 chilogrammi).

Venti studentesse furono arrestate.

Il suicidio di un intero Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 7,30:

Un fatto curiosissimo e tragico è avvenuto a Penzer, piccolo villaggio nei sud dell'Ungheria. Il Consiglio comunale intero, composto di sette persone, tutte parenti, si è suicidato. Una foresta, proprietà del Comune, era stata venduta. I consiglieri comunali ne avevano ricevuto il prezzo e se l'erano diviso.

Per lungo tempo il segreto era stato custodito; il giorno in cui furono scoperti, i membri del Consiglio comunale, pentitosi di subire le conseguenze della loro azione, decisero la sua suprema risoluzione di darsi la morte, e lo fecero.

Alla ricerca degli assassini di Aix-les-Bains.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 16:

Secondo la *Patrie*, la Polizia crede che gli assassini di Aix-les-Bains sarebbero tra e appartenerebbero al *entourage* che frequentano la città ed i bagni. Si sarebbe su buona traccia. Alcuni ispettori parigini vennero inviati sul luogo. Tutto induce a credere che l'autore debba momentaneamente salire ad uno degli assassini ed almeno all'indicatore del furto, perchè nulla è stato messo scompra nei suoi appartamenti. I malfattori sapevano ove si trovavano i valori.

SPORT

Le regate della Forza navale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

A giorni avranno luogo le regate triestrali a vela ed a remo fra le imbarcazioni della Forza navale per la Coppa istituita dal Duca degli Abruzzi, ed in precedenza dalla *Re Umberto*, dalla *Saint-Bon* e dalla *Lepanto*.

Tiratori italiani e svizzeri a Buenos Ayres.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 22,20:

Col piroscafo *Nord* è partito oggi per Buenos Ayres la squadra dei delegati del Tiro a segno italiano. Arrivò a Buenos Ayres il 14 ottobre.

Col piroscafo *Sicilia*, che partirà il 7 ottobre, andranno pure: Buenos Ayres il cav. Primo Dreoli, maggiore del 1.o granatieri, e il cav. Antonio Franzoni, presidente del Consiglio organizzatore, che raggiungeranno la squadra prima che si effettui il match internazionale fissato pel 31 ottobre.

Il giorno 19 corrente partirono da Genova sui piroscafi svizzeri, scelti fra i migliori della Confederazione, altri scopi di tiratori ed una rappresentanza femminile costituita dalle loro mamme.

IPPICA.

Le corse a Maisons-Laffitte.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Nonostante il tempo coperto, numerosi furono gli spettatori alle corse al galoppo di Maisons Laffitte.

La corsa più importante della giornata fu l'*Handicap* della Senna, fr. 30,000 m. 2200, cui parteciparono cavallo di Svederia Italiana, mandati ritirati *Espadino* e *Pigne-Vigne*.

Ecco i risultati:

1.o *Rimini*, di E. de Saint-Alary;

2.o *Forester*, di Wyndo;

3.o *Vesuvio*, di Cheron.

Seguono *Sarone*, *Kermesse* (dell'italiano Alfredo Vorvillier), *Fusion*, *Knickerbocker*, *Labyrinthe*, *Seignon*, *Wide Awake*, *Hirtier*, *Omnibus*, *Tel Toi*, *Rose II*, *Bellatrenze*.

Vinte facile per tre lunghezze.

La nuova sede del Touring-Club Francese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 5,15:

Si annunzia che il Touring-Club di Francia ha deciso, nella sua assemblea generale di ieri, di fare acquisto del famoso palazzo già appartenente agli Humbert, nell'Avenue de la Grande Armée.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

A Maubeuge il corridore ciclista italiano Del Rosso, di Montevallai, giunse 1.o nella corsa principale della riunione colla tempo di 2 ore e 2 minuti; 2.o fu Mayer; 3.o Carapezzi (italiano); 4.o Erdmann.

— Audemars, il campione mondiale di resistenza (dilettante), ha battuto sulla pista di Rotlino il record mondiale dell'ora in bicicletta (dilettanti), con altri corridori. Allenato da Kaiser e Dariol, ha coperto chilometri 96, m. 477.

— Il conte Zeppelin, che si trova a Manzell, sul lago di Costanza, sta facendo nuove esperienze col suo dirigibile, a cui però ha apportato importanti modificazioni.

Il furore di un innamorato respinto.

Ci telefonano da Padova, 23, ore 23,25:

Carlo Bacconi Cesare, di Monselice, si era da tempo innamorato di una bellissima signora, la signora Pina Angelini, ed aveva preso a perseguitarla assolutamente. Visitati da lei continuamente respinto, egli oggi l'aggredì e tentò di uccidersi con tre coltellate. Ma i colpi, fortunatamente, andarono falliti. Il Bacconi fu arrestato.

Stritolato dalla tranvia.

Ci scrivono da Novara, 23:

La tramvia che da Novara va a Vigevano, ieri mattina, alle ore 21, appena fuori della stazione di Cerano, investì il corpo di un uomo che stava dirimpetto attraverso le rotaie.

Il disgraziato fu ridotto informe cadavere, e fu riconosciuto pel fittabile Scognelli Antonio fu Luigi, di Cerano. Non si sa ancora se l'abbia fatto a scopo suicida o per ubbriachezza, avendo poco prima mangiato e bevuto copiosamente.

Sedici coltellate!

Ci scrivono da Alessandria, 22:

In una rissa succeduta in un'osteria di via Vochieri tal Cellabon Gerolamo, d'anni 24, di professione mercantile, venne ferito con sedici coltellate in varie parti del corpo. Venne trasportato all'ospedale, ove trovasi ancora degente in grave pericolo.

Il dramma dell'avvelenatrice di Saint-Clair.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, ore 22,30.

Dacchè un nuovo personaggio è venuto a portare la nota della passione e dell'amore nel sinistro dramma di Saint-Clair, a lui si è rivolta l'attenzione del pubblico più ancora che all'avvelenatrice. Il giovane medico che dalla reco pubblica venne accusato di complicità colla Galtié non ha voluto rimanere silenzioso sotto tale imputazione ed ha deciso di far fronte agli avvenimenti. Egli si chiama Olivier Mérange ed è presidente della Lega dei diritti dell'uomo del suo paese: Villeneuve-sur-Lot. Ieri egli ha accordato un'intervista ad un corrispondente di un giornale di Parigi, a cui ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Prima della morte del signor Galtié io non mi recai mai solo in casa del giudice di pace; non mi recai colà se non qualche giorno prima della morte di Gastone Dupont, fratello della signora Galtié.

« La signora Galtié, a questa ora crudo di comprendere, mi attirò e cosa con sotto il pretesto di organizzare una partita di pesca di gamberi, da lei progettata. La vidi per due o tre giorni di seguito; frattanto arrivò Gastone Dupont, che io conoscevo benissimo e che era mio amico mio. Il domani Gastone, come sapete, si sentì indisposto e dovette coricarsi. A partire da quel momento, debbo confessarlo, le mie visite presso la vedova del giudice di pace diventarono più frequenti; quando non ero a casa di lei, la signora Galtié mi mandava a cercare, facendomi dire che Gastone mi chiedeva. Alcuni giorni trascorsero così, finchè avvenne la morte inaspettata e rapida di Dupont. Ero atterrito; questa fine improvvisa mi aveva prodotto un'impressione penosa; ero malato, e decisi di non più ritornare presso la signora Galtié. Ma questa mi fece chiamare con tanto insistenza, che cedetti. La sera stessa del giorno in cui morì Gastone Dupont giunse il padre suo, che era stato fatto chiamare. Accolse allora una scena pietosissima; il povero padre voleo abbracciare il figlio morto e la sua disperazione era spaventevole. Al domani, per far piacere alla giovane vedova, che pareva — ve lo assicuro — assai addolorata, tornai a casa sua e decidemmo insieme che l'avrei aiutata a compilare le lettere annuncianti il decesso di Gastone, che ella doveva dirigere ai parenti e agli amici.

« Scrissi parecchie lettere, che ella firmò; ghe ne preparai alcune altre, ch'ella non aveva che da copiare. Nel pomeriggio stavamo lavorando l'uno a fianco dell'altra sopra a un tavolino, quando improvvisamente la signora Galtié si avvicinò a me, mi prese la testa fra le mani e mi baciò a lungo. Notate che la porta della stanza era aperta e che il signor Dupont rimase in una stanza vicina.

« I baci della signora, ve lo assicuro, — continuò il giovanotto arrossendo, — mi agghiacciarono; mi sentivo [illegible] imbarazzato. Ebbi, per altro, il torto di lasciar fare. Fu durante quest'effusione che Dupont padre si mosse; non disse nulla, ma notai di poi che il suo volto aveva mutato di espressione; mi guardava con occhi duri ed arretava i denti per collera. Ignorare tuttavia che ci avesse visti; conducemmo con cre tranquille, e sotto un pretesto qualunque me ne andai. Ma la signora Galtié non tardò a richiamarmi.

« — Ascoltate, — le dissi, — vostro padre scrisse irritatissimo contro di me; non vorrei rimpegli la mia presenza.

« — Ma no, — mi rispose ella, — è la collera con me e non con voi. Gli narrarono ogni specie di storie sul conto mio. Eccole nel giardino; vi narrerà certamente queste cose. Andate da lui e invitatelo a fare una passeggiatina per la città.

« Senza riflettere feci la commissione. Come potete immaginarvi Dupont mi ricevette assai male.

« — Sono a casa mia e farò ciò che mi converrà — mi rispose.

« Irritato, ma senza comprender bene, me ne andai definitivamente. Ecco ciò che li potrei far credere al signor Dupont che io fossi l'amante di sua figlia. Ma, ve lo affermo, ciò è incredibile. »

Il giovane medico aggiunse di essere realmente l'autore del biglietto diretto alla signora Galtié e sequestrato dall'Autorità giudiziaria, ma cui egli l'avvertiva dell'accusa onde era fatto segno per mezzo della pubblica voce.

« Credetti di dover fare ciò — aggiunse il giovane — a motivo dell'amicizia che mi legava e perchè indignato delle voci che correvano sul conto suo. Ma agii lealmente e non ho nulla da rimproverarmi. »

Il raccapricciante suicidio di una donna.

Si v

REATI E PENE

Quattro notai rinviati alle nostre Assise.

Abbiamo già più volte narrate le ricende tristi e delittuose dei notai Borelli e del loro aiutante Antonio Faggion. Ricordano i lettori come mentre Umberto Borelli, ancora latitante, veniva condannato a parecchi anni di reclusione per appropriazioni indebite, peculati, ecc., all'istruttoria si procedeva a carico del fratello avvocato Paolo Maria, reo di non meno gravi indelicatezze ed annosi delittacci. Maturando l'istruttoria a carico di costui, che si pretese vittima del fratello, s'incaricarono ancora e non meno gravi responsabilità contro il figlio avvocato Pietro Marco, il notaio Antonio Faggion di Santena ed il notaio Giovanni Battista Dovecchi di Santhià, ora defunto. Di costoro, i primi, che per essere in Torino ora più facilmente al corrente di quanto accadeva e di quanto fosse male si pronunciava, ben consigliato, prese il largo, salto gli scogli stessi degli agenti, mandati ad assicurarlo..... per bene alla giustizia. Il notaio Faggion, fortunato conscio delle gravi responsabilità che avesse incontrate prestando l'opera sua acchè si compissero alcuni delittacci in danno dell'Ufficio notarile Borelli, venne improvvisamente arrestato in piazza Carlina. Egli era recente da Santena a Torino incautamente, per quanto la gran miseria di un mandato di cattura non gli fosse del tutto ignorata.

Ieri non mancava al Sezione d'accusa riunivasi i due fratelli Borelli, il Borelli Pietro Maria ed il notaio Antonio Faggion alla Corte d'Assise di Torino, sotto un cumulo di gravissime imputazioni. Sono innumerevoli fatti in atti, di cessioni di ipoteca, di vendita, di gestione d'affari, in procura generali ad acquisto, in mandati, in atti di mutui e di ricognizione di debito. In complesso 20 capi d'imputazione, che, se tutti provati, porterebbero ad una condanna irrevocabile e terribile.

Il Faggion sarà difeso degli avvocati Peddizzo e Gerardi. Il Borelli Paolo Maria, che è gravemente inferma, dagli avvocati Brasole, C. F. Peggieri e Gatti-Gioria; il Borelli Pietro Maria, se comparirà, dall'avv. Rastelli.

Il dibattimento sarà fissato nella seconda quindicina di novembre. *Gazz.*

L'on. Poli e il carburo di calcio.

L'on. Poli, che ignora come l'art. 30 della legge sulla stampa stabilisca tassativamente che « non potranno dar luogo ad azione la pubblicazione dei discorsi tenuti nel Senato e nella Camera, le relazioni e qualunque altro scritto stampato per ordine dei medesimi », mandò querela d'ingiuria al direttore e al gerente della *Stampa* di pubblicare che egli è stato assolto, con ordinanza del 16 settembre 1903, dalle gravi imputazioni che il procuratore del re presso il Tribunale di Torino gli mosse nella domanda a procedere presentata alla Camera dei deputati. Noi potremmo senz'altro rifiutarci. Ma, poichè non abbiamo mai desiderato nè desideriamo altro che la verità, avremmo pubblicata la notizia dell'assoluzione dell'on. Poli non appena ci fosse nota nel suo testo Ferdinando del giudice istruttore. L'on. Poli ha preferito dover disturbare l'usciere: e buon pro gli faccia. Le imputazioni che il procuratore del re di Torino muoveva all'on. Poli consistevano nei fatti previsti dagli articoli 240 e 247 del Codice di commercio, 280, 417 e 419 del Codice penale, cioè simulazione di sottoscrizioni, ecc. La requisitoria del cav. Pola era minuta, specifiante, gravissima. Il giudice istruttore è venuto in parere diverso, ed ha assolto l'on. Poli per inesistenza di reato.

Vedremo come andrà a finire l'altra imputazione pel gas povero di Milano!

Il processo Palizzolo.

PALIZZOLO NON FARA' LUNGHI DISCORSI

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 17,45:

Tutta l'udienza antimeridiana fu impiegata in letture di atti e di documenti.

Palizzolo, che ieri era affetto da forte emicrania, oggi sta meglio; chiese un cuscino sul quale sedersi, soffrendo anche di emorroidi; ha assicurato anche dei suoi avvocati che, rientrato a Bologna parlò per tre giorni, qui non farà nessun discorso, e si limiterà a rispondere alle domande che gli farà il presidente.

È stato deciso di cominciare domani l'interrogatorio di Trapani e di Fontana, poi venerdì e sabato quello di Palizzolo. Quindi si avrà l'interrogatorio del teste Notarbartolo.

Una grande parte dell'udienza pomeridiana passa pure in lettura di documenti.

Poi il presidente spiega minutamente agli imputati le accuse loro mosse conformi agli atti processuali.

L'udienza termina alle ore 17.

La vita che si vive

La sposa avviene a Vèro, in Finlandia.

La signora D. maritata F., dopo due anni di matrimonio, desidererebbe liberarsi dalla catena che la tiene matrimonialmente avvinta al marito.

Ma, pur troppo, sotto le paterne leggi dello Tzar non è facile uscire dal circolo coniugale.

Occorre perlomeno che uno dei coniugi si decida a partire..... per l'altro mondo.

— Poichè dunque è necessario — dice fra sè la signora D. — che muoia uno di noi due, ebbene, così sia: muoia..... lui!

Presa questa prima decisione di massima, l'eccellente signora esaminò a qual genere di morte doveva preferibilmente ricorrere, e scelse l'avvelenamento, come quello che era meno rumoroso e più pulito.

Si recò perciò da un farmacista convenuto, a cui chiese una dose di arsenico, dicendo che doveva servire per distruggere dei topi domestici.

Il farmacista rimase naturalmente alquanto sorpreso di questa richiesta, anche perchè probabilmente già aveva avuto qualche vaga notizia dello stato di permanente ostilità in cui coniugalmente essi vivevano.

Ad ogni modo egli non sollevò alcuna obbiezione alla domanda, e consegnò alla signora due cartine di lume..... mascherato in polvere, raccomandandole di farne uso con molta prudenza.

La signora ringraziò, uscì e si recò a casa.

Poco dopo il farmacista uscì a sua volta, e si recò a cercare il signor F., per narrargli quanto era avvenuto.

Nella sera stessa, ritornando al suo domicilio coniugale, il signor F. rilevò che la signora lo aveva accolto con una inconsueta espansività festosa, e..... aprì gli occhi.

Ma nulla avvenne.

Nel mattino seguente, però, mentre si accingeva a fare colazione, vide la moglie versare rapidamente nella tazza di latte a lui destinato il contenuto di un pacchetto.

Fine, naturalmente, di non aver nulla veduto, e si sentì a mangiare tranquillamente la sua zuppa di latte.

Durante questo tempo la moglie gli sorrideva dolcemente con un riso di splendore angelico, come non lo aveva veduto mai.

Giunta a metà colazione, il signor F. gettò improvvisamente un grido; si alzò, ricadde sulla sedia; emise un secondo grido, si rialzò, fece due passi, poi con un terzo grido cadde, e non si rialzò più.

Dopo aver assistito alla breve scena, e dopo essersi assicurata che il marito non si muoveva proprio più, la moglie si arruffò in fretta i capelli, tagliò alcune fettine di cipolla onde procurarsi qualche lagrima, e poi uscì, gridando al soccorso su e giù per le scale.

In un attimo tutto il vicinato fu sossopra.

— Che cosa c'è? Che cosa è successo? — si domandavano i vicini da un pianerottolo all'altro.

E la signora D. a gridare con voce straziata:

— Il mio povero marito è morto improvvisamente. Ho versato per sbaglio dell'arsenico nel latte..... Oh! che disgrazia! Che disgrazia!

E giù a piangere dirottamente.

Due istanti appresso i vicini, preceduti dalla desolata signora, entravano nell'abitazione e trovavano il signor F. seduto alla sua tavola che tranquillamente finiva la sua zuppa di latte. Tableau!

Che cosa è avvenuto dopo? È avvenuto che il signor F. ha denunziato alla Polizia la sua affettuosa metà siccome autrice di tentato avvelenamento.

Se l'avventura non è finita come la signora D. sperava, essa ha tuttavia conseguito il suo desiderio di separarsi dal marito, poichè ora adesso è « fuori » e lei è « dentro », e vi rimarrà probabilmente per un pezzo.

***

Il signor Norman Selby, il ben noto boxeur americano, conosciuto sotto il nome di Kid Mac Coy, ha citato dinanzi al Tribunale il signor Ralph Thompson, figlio di un ricco banchiere di Schenectady, onde ottenga condannato a pagargli mezzo milione di lire a titolo di indennità per furto di beni coniugali.

Il signor Selby, avute notizia che il Thompson faceva delle escursioni clandestine nei suoi domini coniugali, si mise a sorvegliare le sue mosse, finchè un bel giorno la sorprese in flagrante crimine.

Nella sua qualità di boxeur avrebbe potuto sfidarlo ad una partita a pugni senza esclusione di colpi; ma, con miglior consiglio, preferì colpirlo con un pugno giudiziario di mezzo milione.

Il Thompson, pur riconoscendo di avere maritalmente offese il querelante, nega però di avergli recato un danno così elevato, nè in appoggio alla sua tesi narra che già tre volte il signor Selby ha divorziato da sua moglie, e tre volte l'ha ripresa. « Come possa una moglie dare ancora, dopo un terzo divorzio, mezzo milione di felicità coniugale al marito la dica l'illustrissimo Tribunale nel suo illuminato giudizio. »

Vedremo che cosa dirà il Tribunale.

Ad ogni modo, se anche i danni verranno ridotti alla metà, l'egregio Selby non potrà lagnarsi troppo.

Duecentocinquanta mila lire non sono molte, ma gli basteranno per vivere moralmente.

***

La penultima.

— Siete allegra oggi, signora.

— Sono contenta perchè mio figlio ha riportato un premio.

— Ah! comprendo: è un'emozione che ha provato anch'io l'anno scorso.

— Anche vostro figlio ha riportato un premio?

— No; è quando il mio *Fido* è stato premiato all'Esposizione zoologica.

***

L'ultima.

In quartiere.

Il caporale si affaccia all'uscio della camerata e domanda ad un soldato:

— In quanti siete in camerata?

— Siamo in sette.

— Allora una metà venga subito abbasso al Corpo di guardia.

Io per tutti.

Arti e Scienze

R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Gli esami di promozione, ammissione e licenza, per tutte le classi, cominceranno il giorno di venerdì 2 ottobre p. v., come da orario pubblicato all'albo dell'Istituto.

Concorso a sussidi in tre scuole normali. — Sono disponibili i seguenti sussidi stabiliti dal Consiglio provinciale di Novara a favore di giovani appartenenti a quella provincia, da conferirsi dietro esame di concorso:

Tre sussidi (di cui uno limitato all'insegnamento elementare superiore) nella R. Scuola normale femminile di Vercelli;

Tre sussidi nella R. Scuola normale maschile di Casale, eventualmente rivendibili ad allievi della Scuola normale pareggiata di Novara (di cui uno per un solo biennio come sopra).

Coloro che aspirano a tali sussidi devono presentare entro il 6 ottobre p. v. domanda e documenti all'Ufficio scolastico provinciale di Novara.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2155

Arrivo e partenza. — Transitò per la città nostra, proveniente da Milano, e diretto a Parigi, il Principe di Esslingen.

Pellegrinaggi francesi a Roma. — Due treni speciali passarono ieri per Torino circa 600 parigini — fra cui numerosi ascritti — che vanno in pellegrinaggio a Roma. Sostarono qui poco più d'un'ora, e vennero forniti del *déjeuner* dal *buffet* della stazione.

Già l'altro ieri erano transitati, pure in treno speciale, altri molti pellegrini provenienti da Lione.

Ripresa delle ordinarie esercitazioni al Tiro a segno. — Domenica, 27 corr., avrà ripresa il Poligono di tiro per le consuete esercitazioni in tutti i giorni della settimana, eccettuati i venerdì e sabato, dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

La Presidenza invita i soci ad intervenire sollecitamente per poter assegnare tutti i loro tiri puntualmente entro il tempo di ritiro.

Un malore per via ed un infortunio sul lavoro. A mezzogiorno di mercoledì in contrada Corso Regio d'anni 16, da Varolengo, era giunta dal suo paese per essere ricoverata in qualche ospedale della nostra città, perchè affetta da scirrite. Trovandosi in via Cavour, la povera donna venne assalita violentemente dal suo male, per cui non fu più in grado di proseguire. Una signora della Croce che l'accompagnava chiese l'aiuto d'una guardia municipale, la quale, quasi di peso portò l'ammalata al vicino San Giovanni, ove fu ricoverata in una sala di cura.

— L'altra sera l'operaio Rosetto Giacomo, d'anni 20, lavorando in un magazzino dei fratelli Fenati, nelle stradine di Lanzo, batteva con violenza dal rivo contro un'invetriata, riportando una profonda ferita al mano. Egli venne tosto medicato nella vicina farmacia Rolando, e poi si recò da sè alla sua abitazione. Quivi, però, sopraggiunse aggravarsi il male, richiese una guardia municipale, che l'accompagnò al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

Una sbalestagine che poteva costar cara. — Nel pomeriggio di mercoledì certi Panzieri Battista, di anni cinquanta, da Caniana, trasportando per piazza Carlo Felice, venne investito e gettato a terra da una vettura pubblica, guidata a corsa rapidissima dal cocchiere Rosetto Domenico, d'anni 30. Ma quasi per miracolo, bensì in causa della vettura gli fosse passato sul corpo, il Panzieri rimase illeso; per cui potè rialzarsi da sè ed andarsene pei fatti suoi, senza nulla pretendere. Lo stesso cocchiere però fu dichiarato in contravvenzione da una guardia municipale.

Ben fatto! Martedì due guardie municipali, in seguito a richiesta a nulla responsabilità di un controllore della Società Belga-Torinese, arrestarono un individuo che aveva tentato il comodo mezzo di viaggiare in tramvia gratuitamente, smontando, alla richiesta del personale, di possedere la tessera d'abbonamento.

Appunto che proprio il mezzano non era nè abbonato, nè aveva altre qualità che gli dessero il diritto di viaggiare gratuitamente; venne condotto in Questura, ove l'arrestato venne qualificato per Mariotti Gaspare, d'anni 28, da Torino, senza fissa dimora.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. impiegati S. F. C. I. - Sezione di Torino. — Si rammenta ai soci che questa sera, giovedì, alle ore 20,30, nei locali della Cooperativa Ferroviaria, via Bocchi, 3, gentilmente concessi, avrà luogo la seduta di Sezione in seconda convocazione, senza dell'ordine del giorno già comunicato, e varrà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società Reduci dalle patrie battaglie ed ex-Garibaldini. — Alla sede sociale sono disponibili alcuni biglietti d'invito pei soci che desiderassero assistere alla conferenza che il loro presidente terrà sabato, 26, alle ore 20,30, nell'aula Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), sulla *Causa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.*

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Stasera, 24 corr., ordinaria seduta del Consiglio generale. Si fa viva preghiera d'intervento ai consiglieri generali e soci, ricordando a questi ultimi che è loro concessa facoltà di parola non vista consultare.

STATO CIVILE DI TORINO

23 settembre 1903.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Panseri Lorenzo con Mérel Maria — Nobile dei Conti Ricciardi Enrico con Solaro del Borgo nobile Gabriella — Ponti Mario con Rossi Maria.

MORTI: Cenzo Domenica (v.) n. Goria, d'anni 73, di Villafranca d'Asti, signora, via Nizza, 30.

Lazzati Diana (ved.) nata Arlora, id. 66, di Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 28.

Dapasti Teresa (ved.) nata Gremo, id. 69, di Leyni, contadina, ricolo Bruderie Rasi, 4.

Petrini cav. Vincenzo, id. 68, di Torino, ragioniere, via Pietro Micca, 17.

Marcellino Ferdinando, id. 63, di Villamiroso, capostazione telegrafo, via Monginevro, 6.

Vignolo-Lutati avv. Marcello, id. 30, di Torino, agricoltore, via San Dalmazzo, 17.

Apostolo Maddalena nata Girardo, id. 30, di Borgo San Dalmazzo, negoziante, via Cottolengo, 46.

Enrico-Gazza Maria (v.) n. Alberico, id. 46, di Romano Canavese, contadina.

Terzolo Angelina n. Rainero, id. 83, di Bra, casalinga.

Cravari Giovanna, nuor Maria, id. 44, di Rivalta, ved. Castelgrone Anna, id. 22, di Torino.

Bertola Michele, id. 75, di Torino, sagrestano.

Bertino Anna, id. 28, di Torino, serva.

Cane Angela, id. 14, di Torino, scolara.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale compilazione 28, di cui 9 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

È morto l'avv. cav. uff. Antonio Gianaria, sindaco di Saluzzo. Era nato a Manta ed aveva 56 anni d'età.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Calzoni-Zoncada), ore 20,30: *L'Inglese.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Come le foglie.* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 7 Castelli del Diavolo.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Le contestazioni dell'istruttoria alla Linda Murri.

Telegrammi misteriosi — Le minacce della Linda — I preparativi del viaggio in Svizzera — I rapporti col morto — Una rivale — Un mucchio di lettere.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 24.

Per quanto riguarda la Teodolinda Murri, il *Giornale d'Italia* nella sua pubblicazione dell'istruttoria, riferisce ancora questi particolari:

« Vennero chiesti alla Linda spiegazioni in ordine ai telegrammi da lei diretti a Rosina Bonetti il 23 e il 27 agosto.

« — Quanto al primo telegramma — ella rispose — ricordo vagamente che si riferiva ad un'idea che avevo avuta di far cambiare la fodera ad un abito nero, ed avevo incaricato la Bonetti di prendermi. Riflettendo poi che l'abito grigio era più adatto al viaggio, preferii quello. Quanto al secondo telegramma pensano che si riferisca alla gita che la Bonetti doveva fare presso il padre a Milano, dove ci avrebbe trovati arrivando con una corsa antecedente di pochi minuti a quella con la quale intendevano di partire per Faido.

« Qui si contestano i telegrammi e le lettere con cui indubbiamente, attraverso un linguaggio convenzionale alla da Venezia ammoniva a Tullio e alla Rosetti che Buonartini era partito per Bologna. Contestatale l'intonazione di una scritta al signor Ettore Vacchi il 16 agosto e di altre inviate alla madre, al padre, alla signora Amelia Rosati, alla signora Teresa Ager, alla signora Alfonsina Boca (intonazione sempre ostile al marito), la Linda rispose:

« — Scrivevo agli amici e alle persone di casa, amareggiata. Quanto alla Rosetti era stata pure per qualche tempo insegnante di mio figlio e aveva potuto giudicare come mio marito fosse poco delicato. Di quello che posso avere scritto a terze persone io non posso dire niente. Le espressioni tutte da Matilde Tamassia sono quelle di persona esaltata.

« Contestatigli gli accordi presi col fratello, col padre e con lo zio Ricordo, precedentemente alla partenza da Bologna per la Svizzera, dopo la scoperta del delitto, quali si designano da lettere e telegrammi, Linda dice:

« — Posso dire che sapevo che mio fratello veniva in Svizzera e doveva venire con me a Zurigo. Sapevo che io dovevo servire di protetto, perchè Nino (il fratello) poteva esulare nella Svizzera, ma più precisamente nulla posso dire perchè ero istupidita. Quando fummo alla stazione il Dalla annunziò a mio fratello che la Questura lo seguiva, e perciò Tullio decise di non venire fino a Zurigo.

« Circa i discorsi col marito la Linda nota che il Buonartini ha saputo di notare le frequenti sue frasi scorrette e vivaci, specialmente irritato, verso di lei e la sua famiglia. Riflettendo — dice la Linda — alle minacce scritte da mio marito nel 1898 e nel 1902, debbo pure rilevare che evidentemente egli si preparava quelle note per l'eventualità di una divisione giudiziaria, sicchè apprezzava i fatti da questo punto di vista, e cioè in senso a me sfavorevole. Nel 1898 i rapporti fra me e mio marito erano buoni, perchè io cercai sempre con la dolcezza di attirarlo, di modificarlo e rendermelo congenero. Nel 1898, se non per iscritto, ripetutamente a voce gli avvo detto che la nostra differenza di carattere era così grande, che io, piuttosto che ridurmi a fare una vita di litigi, mi sarei divisa.

« Qui si contestano a Linda i documenti dai quali risultano le arti usate per liberarsi del marito con la cooperazione del proprio padre, che ne compravede delle vere di lei condizioni dinnino verso il Secchi e il Buonartini. Linda dice:

« — Non sego che l'avere naturalmente incontrato il Secchi avesse aumentato le mie pene, ma però esso esisteranno e si erano accentuate in modo che mi rendevano impossibile la convivenza — mio marito.

« Contestatagli la relazione col Secchi, mentre questi era l'amante della signora R., Linda dice:

« — Conobbi la R. perchè del dimestre vivissimo desiderio di fattare in relazione con me. Non sapevo che ella avesse relazione col Secchi, ma sapevo soltanto che frequentava la sua casa, e perciò, prima di andarla a trovare mi tenni parola con mio marito, il quale trovò strana la mia intenzione e mi incoraggiava ad andarvi. Tuttavia io andai sempre a trovare la R. nelle ore in cui Secchi riceveva a casa sua, per essere certa di non incontrarmi con lui. Quando la R. andò in villa, andai nel finire del giugno 1898, mi accorsi che in quel tempo il Secchi e la R. si arrabbiavano. Fu allora che, a proposito d'una governante mi spiegò che il Secchi e lei s'erano amati per due anni, e che allora ella era tanto addolorata giacchè per causa di quella governante erano sorte contrarietà. La consigliai di scrivere al Secchi in modo da obbligarlo a rispondere, ciò che avvenne, e dell'effetto conseguente a lui mi fu riconosciuta. Ma la loro pace fu apparente nonchè male, nacchè più volte R. mi pregò di intervenire. Quando poi la R. seppe dei miei rapporti col Secchi, fece rifiutare dal portinaio qualsiasi comunicazione che provenisse da me.

« Si contestano a Linda lettere di Secchi che rivelano la più intensa comprova passione, il timore che potesse avvenire la riunione di lui col marito e la conseguente rovina del Secchi. Si contestano anche le dichiarazioni della Frieda-Ringler, di Regazzi Linda, di Cavagnani Eloisa, di Fascini Vittoria, la lettera di Tina Borghi, quella di Lena Adiener, ecc. La Linda dice:

« — Feci premura alle persone di cerisio di tenerezza minutamente informata di quanto si riferiva ai bambini e quindi anche di ciò che potevano dir Buonartini aveva appreso come una critica al suo sistema d'educazione, dando il desiderio che le lettere non andassero nelle sue mani, giacchè fece ricorrere allo stratagemma di scrivere forte in parte e sotto nome diverso.

Vengono contestate ancora alla Linda le lettere e le arti da lei usate per tener lontano da Bologna il marito e per mandarlo a Roma, ed isolarlo anche da Cervesato, dopo che non fu accettato il progetto di riunione coi due appartamenti separati, e Linda dice:

— Quando Checco (il marito) volle andare a Roma per ragioni di studio, mi chiese di scrivere a Barcelli, ed io mi rivolsi a mio padre perchè la lettera riuscisse più efficace.

Violenze contro la libertà di lavoro nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23,10:

Mandano da Selva (Bucrio) che in seguito al contrasto fra i leghisti e i trasnieri, e coi primi volevano dapprima il lavoro nella fossa, si operarono 27 arresti per violenza contro la libertà del lavoro.

Per l'unità dell'esercito austro-ungarico.

Le dichiarazioni di Koerber al Parlamento austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 23,30:

Alla Camera dei deputati Dekoerber espone i motivi per cui si è convocato il Parlamento. Egli dice che mentre il Parlamento austriaco approvò il progetto relativo all'aumento del contingente di leva, invece lo stesso progetto incontrò gravi difficoltà presso il Parlamento ungherese. Per vincere queste difficoltà, il Governo ungherese si limitò a chiedere alla Camera l'approvazione dell'aiuto contingente di leva, ma anche durante la discussione di questo progetto si presentarono proposte che dovevano mostrare, non soltanto l'unità dell'esercito comune austro-ungarico, ma anche ledere i diritti dell'Austria riguardo all'esercito comune. Il Governo austriaco, perciò, il 26 giugno si dimise. Durante la crisi si accentuò la necessità assoluta dell'unità dell'esercito comune per mantenere saldo il prestigio della monarchia austro-ungarica, e il Governo insistette pel mantenimento dei diritti dell'Austria di esercitare la sua piena influenza legislativa sulle questioni riguardanti l'esercito comune. L'Imperatore non accettò le dimissioni del Gabinetto, rinnovandogli la sua fiducia. Dekoerber fu autorizzato di dichiarare avanti la Camera che l'influenza legislativa dell'Austria su tutte le questioni riguardanti l'esercito resta pienamente mantenuta. Frattanto anche l'Imperatore esercitò in modo solenne la sua volontà che l'unità dell'esercito comune austro-ungarico resti intatta e vastino parimenti intatte tutte le sue basi. *(Vivi applausi).*

Il Governo era sottoposto alla Camera le modificazioni alla legge sul contingente di leva già votato. Tale modificazione stabilisce che in Austria il numero maggiore delle reclute non possa chiamarsi sotto le armi che allorquando la Camera ungherese avrà approvato l'analogo aumento del contingente di leva.

Già si presero tutte le misure per poter congedare i soldati che servirono tre anni, appena il nuovo progetto di reclutamento sarà stato approvato dal Reichsrath, e Dekoerber racconta la perciò che si discuta colla massima urgenza, perchè ogni ritardo significherebbe prolungare il servizio ai soldati del terzo anno. *(Vivi applausi, forti rumori sui banchi cechi).*

Pernerstorfer, socialista, propone di aprire la discussione sulle dichiarazioni di Dekoerber, ma la proposta è respinta.

Si inizia la discussione di tre mozioni d'urgenza, chiedenti che i soldati del terzo anno siano congedato il 30 settembre.

La seduta è rinviata a domani.

Gli ufficiali ungheresi contro l'ordine del giorno di Francesco Giuseppe.

I rammarichi dell'Imperatore.

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 21:

Il partito dell'indipendenza ricevette la seguente lettera, diretta a Francesco Kossuth e firmata da un centinaio di soldati ungheresi, il cui nome, naturalmente, è tenuto segretissimo:

« Stimatissimo Sig. Presidente — Il 20 corrente si fu letto un ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito, il tenore del quale umilia i soldati ungheresi. Noi la preghiamo a mani giunte di non lasciarci ingiuriare! Tutta la truppa, senza eccezione, è d'accordo col partito dell'indipendenza, e noi abbiamo fiducia in esso! Speriamo che il Cielo non permetta che si tocchi l'Ungheria; ma, accada ciò che si vuole, saremo sempre veri figli della patria, e finchè vi sarà l'Ungheria saremo pronti a darle il nostro sangue. Confidiamo che Dio vi faccia avere giustizia. *Viva* Francesco Kossuth e il suo partito, che ha diritto alla vittoria! »

Francesco Giuseppe, poi, lasciò una lettera autografa a Koen-Hedervary, esprimendo il suo rammarico per la situazione attuale, compromettente la vita costituzionale dell'Ungheria. L'Imperatore esprime pure la sua volontà di mantenere il compromesso del 1867 e i diritti garantiti da esso in modo speciale. « La discussione suprema dell'esercito comune — dice la lettera — non potrebbe approvare, nell'interesse stesso della nazione ungherese, esigere lesioni l'integrità e l'eredità trasmessegli dai suoi antenati. »

Con tutto ciò, Francesco Giuseppe non si rifiuta di concorrere alla realizzazione di quei provvedimenti dichiarati ammissibili dagli ultimi Gabinetti. Spera che Kuen-Hedervary farà comprendere alla nazione le intenzioni paterne del suo Re, e lo incarica di ricostituire il Gabinetto. Il Re ha riconfermato questa nomina con altra lettera autografa.

***

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 22,10:

Oggi ebbe luogo una conferenza del partito liberale, ed in questa Kuen-Hedervary lesse la lettera autografa del Re, dichiarando che questa lettera è la miglior prova che il Re è pienamente cosciente dei suoi diritti e doveri costituzionali.

Kuen-Hedervary soggiunse poi che lo scopo che questo partito liberale deve primieramente proteggere è di coltivare più intensamente l'insegnamento della lingua ungherese nelle scuole militari, ed espresse la speranza che la lettera del Re otterrà lo scopo di mantenere intatta la fiducia tra la Corona e la nazione, senza di cui la prosperità della nazione è impossibile. Kuen-Hedervary conclude che accetta la missione di costituire il Gabinetto provvisorio colla sola intenzione che nell'importantissimo momento attuale vi sia una persona che, secondo la Costituzione, abbia la responsabilità di fungere come mediatore fra il Re e la nazione.

Le incredibili dicerie intorno a Bettòlo e Piaggio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice incredibile la voce che Bettòlo divenga direttore generale della Navigazione e Piaggio ministro della marina.

Le condoglianze del Re alla famiglia Miraglia.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 22:

Il generale Pennio-Voglia ha inviato all'avvocato Carlo Miraglia il seguente telegramma: « S. M. il Re ha appreso con profondo rammarico la morte del senatore prof. Miraglia, del quale la modestia non apprezzava le elette facoltà di cuore e di mente tutte dedicate al bene di cotesta città. Il nostro Sovrano mi incarica di esprimere alla desolata famiglia le sue cordiali condoglianze. — Firmato: Il ministro: PENNIO-VAGLIA ».

Fra i moltissimi dispacci di condoglianze giunti alla famiglia è notevole quello di Zanardelli, contenente espressioni affettuosissime.

I Congressi di Udine.

Ci telegrafano da Udine, 23, ore 21,30:

E' giunto l'on. Talamo, salutato alla stazione dal senatore Di Prampero e dai deputati Caratti, Gilardini e Monti, e dalle Autorità. Il Congresso per l'emigrazione ha proclamato Roma a sede del Congresso del 1905. Fu votato per acclamazione un saluto al Congresso della « Dante Alighieri », che si inaugura domani.

Un incendio in una Banca di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 22,30:

Stamane è scoppiato il fuoco nella sala del telefono del governatore della Banca Nazionale. Dopo tre quarti d'ora i pompieri furono padroni del fuoco. La Biblioteca del governatore andò preda delle fiamme. I danni ammontano a 60,000 lire.

La condanna dell'uccisore d'un soldato.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 23,20:

Si ha da Kiel, 23: Il Tribunale supremo militare ha condannato a due anni e sette giorni di arresti di fortezza l'alfiere Hammer, che uccise ad Essen il soldato Hartmann.

Il mancato eccidio d'una famiglia.

Un figliastro che ferisce gravemente la madre, la sorella e il fratello.

Ci scrivono da Novara, 23:

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto l'altra sera a Bizzano (presso a 20 chilometri da Novara), che per poco non ebbe conseguenze addirittura spaventevoli.

Eccone i particolari:

Certo Nichini Giovanni del fu Giovanni, di 25 anni, è un cattivo soggetto che già somma una condanna alla reclusione militare. Sua madre in seconde nozze aveva altri due figli, maschio e femmina, ed ai quali il Nichini non ha mai potuto andare d'accordo.

Giorni sono costui è stato arrestato ad Omegna e tradotto, nel carcere, a Bizzano. Appena qui giunto, però, nonostante la raccomandazione del brigadiere e dei carabinieri, si accapigliò col fratellastro, Pietro Nagni di Antonio, di 20 anni, lo colpì, quindi, estratto un coltello, volle rifar all'impazzata ciò che per fortuna non fortunato che al braccio destro la vittima.

Accorse gente, chiamò aiuto e tosto la madre e la sorella si diedero ad accompagnare il ferito nella vicina farmacia, per gli opportuni medicamenti.

Senonchè, mentre questo avveniva, il Nichini, inferocito ancora più, brandì un grosso e nodoso bastone, e avventò contro la madre, Concetta Domenica, di 53 anni, e la colpì con due o tre terribili bastonate al capo, e che la sfracellate sfracellate a terra, spezzandosi l'osso della fronte parietale destra; quindi, rivoltosi subito alla sorella Maggi Angela, in anni 17, la vibrò pure una bastonata, colpendola gravemente al capo e alla fronte. Che fatto, si rivolse a precipitosa fuga per la campagna, nè finora vi è potuto rintracciare.

La povera vecchia, soccorsa subito, ebbe il volto orribilmente gonfiato, e a tutta prima parve vittima a morte, ma le seguite cure e cure mediche e trasportata all'ospedale, dove, se non sopravvengono complicazioni, potrà essere guarita.

Anche gli altri feriti hanno importanti all'ospedale.

Il pretore di Romagnano Sesia fu sul posto; non fu ancora mandato di cattura, per appurare che un tal delitto soggetto per la campagna costituisce un pericolo permanente per la pubblica tranquillità.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 706,1; ore 15: 705,4; ore 21: 706,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sorci in gradi centesimali:

Minima + 12,1 Massima + 20,0

(Pietro Castello — Valle alcune al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 22: + 16,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23: + 12,8

(3 settembre. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 settembre

Ordinamento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 102 70.

Rendita 5 0/0 (pos. rend. da L. 50 a 100): prezzi nominali 101 80.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 10.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 42 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1 a 100): prezzi nominali 101 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,90): prezzi nominali 101 82 1/2.

Ordinamento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 90.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. 3 0/0 — C. del m. in c. 277 50.

Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — C. d. m. in c. 211 25 f.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 300 50.

Cambio e valute.

Francia	0	denaro	99 92	1/2	— lettera	99 97	1/2
Svizzera	0	»	99 77	1/2	— »	99 87	1/2
Londra	0	»	25 17	—	— »	25 19	
Germania	0	»	123 45	—	— »	123 56	

Rendita 4 0/0 per f.c. 102 77 1/2, 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 50, 101 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Ferr. Mer.	291 — — —
R. d'Italia	1092 — 1091 50	Ferr. Med.	404 — 403 50
	1091 50 — —	Bonifiche F.	233 — — —
R. Comm.	760 — 760 50	Diatto	278 — — —
Cred. It.	560 — 559 50	Pellami	212 — — —
R. Sconto	1230 — —		

Cronaca della Borsa. — 23 settembre. — Mercato relativamente fermo ma poco attivo, malgrado grande incertezza sul conto di scioglimento i ripetti, che su altre piazze sembrano però meno facili, il denaro richiedendo cautela di scarto sui consueti collaterali di parecchi valori.

Fisare qui non si trattarono che pochi lotti di Rendita 5 e 3 1/2 0/0, per la prima da 99 a 97 contanti, da 99 a 98 per la seconda. Credesi che col nostro mercato di domani non si farà troppo male, rimanendo il suo ribasso in altre piazze poco allettante ad indurre almeno in parte.

Il cambio sempre fisso a 99 97.

Corsi di chiusura della Borsa italiana

23 settembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(83)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Mi priveranno della cena; ma di ciò non m'importa..... non ho mai fame..... preferisco starmene a letto.....; poi mi daranno dieci colpi di cinghia. Mamma Silenzio ha una cinghia colla quale ci batte quando giuoca facciamo qualcosa..... e non bisogna gridare, perchè altrimenti ella raddoppia il numero dei colpi.

Un nuovo scoppio di tosse, più straziante del primo, interruppe il piccino; per non essere udito egli cacciò la testa sotto la coperta.

Quindi riprese:

— Eravamo cinque e ora siamo sei. C'è un altro bambino che è stato rubato, come te. Ha dei grandi occhi azzurri, i capelli biondi e la pelle tanto bianca! Ha l'aria d'un figlio di ricchi; ed è sempre tanto triste! Lo chiamano Giannino e dicono che è figlio di un conte. Io non so ed egli neppure..... Io hanno rubato da piccino e non ricordo altro che di essere stato in un castello..... ce ne parla qualche volta; dice che c'era gente che cacciava con cavalli e molti cani..... gli uomini avevano un abito rosso e le signore andavano a tavola con fiori in testa e collane di diamanti al collo..... Una di quelle signore era sua madre.....

— E che fa ora qui?

— Va per l'elemosina come noi, ma porta a casa molti soldi perchè il suo bel visino e la sua aria triste eccitano la compassione.

— E lo picchiano anche lui?

— Come gli altri.

— E non si lagna?

— Dice sempre che vorrebbe vedere sua madre, che è sicuro che ella non l'ha abbandonato, che la piange e che lo cerca.

— Come la mia mamma, — disse Giuliano, — sono sicuro che anch'essa piange e mi cerca.

— Se potessi aiutarti! — disse il piccolo Carluccio.

— A che fare?

— A cercarla. Sai come si chiama?

— Celeste.

— E il suo nome di battesimo.

— Non ho mai saputo l'altro.

— E tuo babbo?

— Andrea.

— Erano marito e moglie tuo babbo e la tua mamma?

— Non so.

— Ecco! — disse il piccolo Carluccio con aria grave — forse non lo erano, e allora.....

— Si può dunque avere dei figli quando non si è marito e moglie? — domandò il piccolo Giuliano.

— Ma sì, — rispose Carluccio, — almeno me lo hanno detto..... E pare che quei figli non siano figli come gli altri..... Li chiamano bastardi.

— Io sono forse un bastardo — disse Giuliano.

— Forse! — ripetè l'altro.

— Ed ecco perchè non sono come gli altri coi babbo e la mamma.

— Sì, — disse Carluccio, — deve essere così.

E soffocando venire la tosse, nascose la testa sotto la coperta per soffocare il rumore che involontariamente stava per fare.

La conversazione continuò fra i due piccoli nuovi amici, finchè non udirono aprir la porta d'entrata della casa.

— Ecco qualcuno che arriva, — disse Carluccio, — bisogna levarsi. Per fortuna siamo già vestiti.

Giuliano lo sentiva muoversi nell'oscurità, presso di sè, ma non lo vedeva.

— Bisognerà che ti levi anche tu — gli disse il suo amico. — Verrai bene cenare.

— Oh! — rispose il figlio di Celeste — non ho fame.

— Come mi triste!

— Vorrei vedere la mia mamma!

— Attenti! — disse Carluccio — ora non bisogna far rumore, perchè potrebbero aprir la porta. Rimani sotto le coperte; se io riesco a caramaia bene, verrò a prenderti per mangiare.

— Ci fanno mendicare tutti? — domandò Giuliano.

— No, — rispose Carluccio, — vo ne sono due che lavorano, ma quelli sono già più grandi. Vendono dello cose sui *boulevards*, e alla sera fanno le comparse nei teatri.

— Che cosa vuol dire far le comparse?

— Vuol dire che si vestono da re, da paggi, da briganti..... E' piacevole..... Zitto, che aprono davvero.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(90)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Avete torto! L'uomo non è fatto per la vita solitaria, e gli amaretti non bastano ad occuparlo. Io vi esorto ad ammogliarvi giovine, non fosse che per la soddisfazione di divertirmene. Deve essere una gran gioia vedersi rinascere noi nipotini. Mi assicurerete di questi consigli, non è vero? Non si danno abitualmente che agli ominì.

— Vorrei meritare qual titolo, signorina..... ma permettetemi di dirvi che voi non perdicate coll'esempio.

— Oh! per me, la cosa è differente — replicò la signorina Dubourg sorridendo. — Quando fui libera di disporre della mia mano non ero più giovane e, per dulla al mondo, io avrei sposato un vecchio. Che volete? Amo la gioventù, gli occhi brillanti, i sorrisi di belle labbra vermiglie, e, per godermi in tutta libertà, ho accettato di rimanermene nubile. Sono di carattere gaio, indulgente a tutti e a tutto; non sono gelosa nè invidiosa e abbastanza ricca per non aver da contare quando spare la mia borsa..... ciò che faccio volentieri. Quelle qualità e quei difetti..... come vorrete..... fanno dimenticare i miei quarant'anni suonati..... e io sono felice così..... Più tardi, gli è certo, dovrò accontentarmi dell'affezione di un pappagallo o di un gatto. Ebbene, così sia..... è ciò che aspetta le vecchie zitelle..... e forse anche i vecchi celibi.....

Come si vede, la signorina Dubourg faceva lealmente la sua confessione..... Gli è che Prospero Duval la inspirava una completa fiducia; ed è anche certo che ella non avrebbe parlato così ad una donna.

— C'è una signorina — riprese — cui vorrei vedere sposare, perchè è bella, intelligente, di carattere allegro..... In quanto ai suoi difetti..... perchè ne ha!..... sono difetti che divertono facilmente qualità brillanti con un uomo come voi, mentre con un altro.....

— Di chi volete parlare, signorina? — domandò Prospero, che si divertiva a udirla.

— Di Aglaè Bellefontaine..... La conoscete, credo.....

— Sì; suo padre era il banchiere del mio ed era lui incaricato dei miei affari durante la mia minorità.

— Ragione di più.

— Ma — replicò Prospero sorridendo — la signorina Aglaè non, credo, il signor Portefoin.....

— Eh! via! ella è troppo intelligente per innamorarsi di quel figurino di moda..... E poi, Portefoin, che fa correre quella voce..... a dei ruzzi, un uomo del vostro valore ha facilmente ragione d'un simile rivale.

— Non siate generosa, signorina, verso il signor di Portefoin — disse Prospero con un po' di malizia, perchè ricordava d'aver incontrata la signorina Dubourg alla porta del sotto-messo. — E poi — s'affrettò ad aggiungere — non provo nessun sentimento di tenerezza per la signorina Aglaè Bellefontaine.

— Bah! Che importa? Basta, m'immagino, per essere felici nel matrimonio, una buona amicizia reciproca. Sapete che Aglaè sarà ricchissima.....

— Sì..... e io non sono abbastanza ricco per lei!

— Ma che dite! Il signor di Portefoin è povero come Giobbe!..... Guadagna 2400 franchi all'anno e non ha un soldo di patrimonio.

— 2400 franchi! Di che pagare i suoi guanti e i suoi sigari..... E poi resto?

— Oh! il signor di Portefoin non ha scrupoli..... il resto gli viene dalle sue..... amiche.

— Dalle sue amiche?.....

— Sì.....

Prospero fece un gesto di disgusto.

— Ma che dite, signorina?

— La verità.

— E i Bellefontaine sono disposti a dare la loro figlia ad un tal uomo?

— Sì. Per ciò che concerne il signor Bellefontaine, non si cura quello sfrontato Portefoin se la sia presa per strapparsi il loro consenso..... In quanto alla signora egli le ha teso, certamente, un tranello..... La poveretta si crede compromessa e compra il silenzio del signor Portefoin.

— Un tranello? E quale? — domandò Prospero molto sorpreso di ciò che gli raccontava.

La signorina Dubourg fissò di sorpresa, chiedò un istante gli occhi, e, finalmente, raccontò a Prospero, a buon vino, ciò che la sua amica Clementina Bellefontaine le aveva raccontato.

— Come! — esclamò Prospero — il signor di Portefoin è il conte di Campo-Cavo?.....

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Gallico, n. 21. 1019 5 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da vendere in Cumiana

villa di reddito già Pecorio, con giardino, buon frutteto e vigna, prati, ecc., con annessi fabbricati rustici, in complesso ore giornate cinista da moro, all'altezza del paese ed in ottima posizione. Adattabile anche per Comunità religiosa. — Rivolg. in Cumiana, alla villa stessa. 12031 M

Da vendere

Casa di reddito in via San Francesco da Paola, N. 6, Torino. Dal portonio trovasi depositata la relazione di perizia per la visione di chi desiderasse acquistarla. c 12229

Piccola casa

di 17 membri, con giardino e cortile chiuso, a Porta Nuova, vendesi od affittasi. — C. F. 33, posta, Torino. c 12225

PALLANZA

(Lago Maggiore).

Lunedì, 28 settembre 1903, ore 10, nello studio Notaio MICOTTI, c 12212

ASTA PUBBLICA

per divisione eredità, **di casa di reddito**, nella costruzione a tre piani, prospiciente il Lago, Piazza, Giardino pubblico. — Prezzo L. 50,000.

Alla barriera Milano

vendo casa nuova d'angolo, 70 camere, bene affittata. Condizioni speciali per assicurare il reddito. Facilitazioni nel pagamento. — Riv. CRASSI, via Lombardore, 10. c 12076

ALLOGGIO

moderno, nei ambienti, vicino scuola maschile. Sito inferiore civicato, urgenza vicenda. — Dirigersi portiere Madama Orsolina, n. 65. 12342 G

Affittasi

per uso industriale, fuori barriera di Nizza, strada di circonvallazione, n. ..., **corpo di casa a due piani**, composto di ampi magazzini a **pianterreno** e **sotterranei**, cantine, ghiacciaie, scuderia, rimessa e cortile chiuso. Locali contratti superiormente per deposito di formaggi e salumi, adattabili però per qualunque altro genere di merci ed industria. — Rivolg. alla Ditta F.lli LANZA, barriera di Nizza. 7940

AL PRESENTE

ALLOGGIO di 6 o 7 ambienti, via Saluzzo, 7. c 12526

IMPIEGO

per donne, uomini, offre casa loro. — *Fortes*, posta, Ivrea. 10504 R

Due splendide BICICLETTE

uso da uomo, marca *Rhingdale*, e una da signora, marca *Rambler*, nuovo, a prezzi convenibili. — Bajardo, via Lagrange, 15. c 12521

CERCASI IN TORINO

UN LOCALE, posizione centrale, ad uso ufficio, piano terreno o primo piano, possibilmente con ingresso abitazione di 4 locali. — Dirigere offerte L. C., Albergo *Tre Corone*, Torino. 12533 M

OCCORRONO

pel 1.o gennaio p. v., in Torino, in luogo centrale,

12 a 14 magazzini

e piano terreno, aventi un'area totale di 450 mq. circa, con ufficio annesso, cortile o spazio scoperto dell'area di mq. 225 a 250. — Dirigere offerte alla Ditta MISTO, ODERO e C., via XX Settembre, 12, Torino. c 11793

Signora distinta

darebbe camera e pensione, massimo cure a signore dabbene, attempate. — Scriv. A. C. M. 55, posta, Torino. c 12490

SI CERCA

indirizzi agenzie serie matrimoniali. — A. Alessandria. 12468 G

MATRIMONIO

Trentaseienne, in provincia, discreta proprietà, dispone lire 500, patrimonio L. 30,000, sposerebbe vedova o signorina, savia, che dote — Indirizzare ritirare presso parenti 28, 29, 30 c. m., o scrivere dettagli, *Doris* Ferriferno posta, Torino. c 12505

Automobile

Panhard et Levassor, motore Centaure, 7-9 HP, recentemente come nuovo, accessori, pezzi di ricambio, VENDESI. — Rivolgersi dal portinaio corso Vittorio Emanuele, 4. c 12430

Cassa-forti

diverse, d'occasione, vendonsi. — Via Santa Teresa, n. 7. 12461

Gioiellerie

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO.

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitarios* e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 9944 a

Provare meglio a prezzi.

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

DI LISSONE DI MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi o ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 3490

LEVATRICE

Maestra Brignoni. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3192

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11698

25 Macchine da cucire

5 BICICLETTE

2 da uomo, 3 da signora.

2 MOTOCICLETTE

liquida subito, anche a rate, C. Oroso, via Roma, 27, 2° p°. c 11056

RITRATTI

inalterabili in porcellana, per CIMITERO

— Prezzi senza concorrenza. — ARPINO, via Garibaldi, 3. c 11540

SPEDISCO

in tutta non inflazione lire chiave, contro l'anacobollo, cambiativo per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. Bella, 1 per, Torino. c 11778

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 15. Catalogo *gratis* a richiesta. 6286

Non più Blenorragia

nè goccetta cronica, perdite bianche e colori della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kinol flacone da 60 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,50 e L. 4 franche), e Iniezione Indiana, da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, mi **Cilindri Uretrali** *balsamici* di Burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).

Sifilide in qualsiasi forma guarisce radicalmente in soli 90 giorni di cura col nuovo *Antisifilico Torresi*. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privative, consulto e opuscolo gratuito per lettera. — Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta, 29-31, Roma. — In Torino, *G. B. Schiapparelli*; Farmacia *Turin*.

PASTA per distruggere i ratti, *boje gnaettes* rame per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 85

Via Finanze, 9 si può vendere lana oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1027

R. Manicomio di Torino

Appalto per la costruzione di un fabbricato nella Succursale di Collegno

Scadenza di fatali e termini abbreviati.

Con verbale d'oggi da me ricevuto, l'appalto delle opere di cui sopra venne aggiudicato per lire 116,555.

Il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del vigesimo scade alle ore 12 del giorno 30 corrente.

Le offerte devono essere presentate al protocollo, accompagnate dal deposito prescritto nell'avviso d'asta entro il 2 settembre 1903.

Torino, 17 settembre 1903. c 12225

Notaio Nicola Ginocoppo, via Garibaldi, 2.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Nell'incanto tenutosi oggi per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo di mq. 370 circa, situato all'angolo delle vie Sacchi e Valeggio, il deliberamento provvisorio seguì sul prezzo di L. 30 per mq.

I fatali scadono il giorno di sabato, 26 corrente mese, alle ore 11.

Le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo si ricevono presso il civico Ufficio legale, ove sono visibili i capitolati, ecc.

Torino, 20 settembre 1903. 12085

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per esami per la nomina di sei impiegati nella carriera d'ordine degli Uffici daziari.

Per l'ammissione al concorso sono requisiti essenziali l'età non minore d'anni 18 e non maggiore d'anni 25, e la licenza ginnasiale o tecnica.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 24 ottobre 1903.

I concorrenti dovranno fare richiesta all'Ufficio Gabinetto del programma contenente tutte le necessarie informazioni sul concorso e sulla carriera, nonchè l'indicazione dei *documenti che devono essere presentati unitamente alla domanda*. 12114

Addì 24 settembre 1903.

Il Sindaco: S. FROLA.

Il Segretario: TESTENA.

Vendita di cavalli rifermati.

Il 3 ottobre p. v., alle ore 8, in Torino, entro il maneggio Pietro Micca (via Cernaia) saranno venduti all'Asta, colle norme dell'avviso 18 corrente, 26 cavalli di riforma del 5° Artiglieria.

c 12176 *Il Segretario del Consiglio*: MONETI.

DIFFIDA

Se volete acquistare del **FERRO-CHINA** *genuino* aggiungete sempre il nome di chi lo fa: **BISLERI** diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nocive imitazioni. Domandate sempre **FERRO-CHINA BISLERI**

Volete la Salute??

MILANO

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA MOBILI con TAPPEZZERIE in STOFFA di B. MASSERINO

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO

In questo grande e rinomato premiato Stabilimento di primo ordine gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che loro occorrono per **ammobiliare** i loro appartamenti e villeggiature signorili. Ma **più trovano un altro ricco assortimento di mobili in stile moderno e di tutta fantasia.**

Colla suddetta Fabbrica unita con nuova provvista di macchinario necessario e con **grande quantità di legnami** stagionati e scelti operai, per eseguire qualsiasi altra commissione di mobili e lavori relativi, come pure di **DRAPPERIE (TENDAGGI)** di prima novità. 1307

Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione.

VELOCIPEDI

PUCH-RAD, prima fabbrica Styriana in Graz.

FAIRBANKS, la più accreditata marca americana

Bicicletta **Peugeot**, tipo A, Pista, ed a cambiamento di multiplica, con ruota libera e freno al mozzo.

MOTOCICLETTE

Bicicletta "IMPERIAL" | 2 anni garanzia, gomme Pirelli, copertura extra, con accessori. | **L. 115**

Coperture		Camere d'aria	
Pirelli « Stella »	L. 12,40	Pirelli « Stella »	L. 5,60
Fairbanks garant.	» 8,—	Germania	» 4,50
Eroomlah	» 5,50		» 4,—

CARLO CAPELLO

TORINO — *Via Venti Settembre, 44* — TORINO

Vendita a rate mensili.

c 11787

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea n. 6, piano P, dalle 2 alle 7. c 12035

AL PUBBLICO ITALIANO

Or sono tre anni, io venni dal Brasile in Italia per diffondere un mio efficacissimo specifico, la **LUGOLINA**, col quale vi ritornai nella stessa intento e con quella forma fiduciosa in un esito felice, che mi riuscì dal saldo convincimento che il detto mio prodotto, dotato di qualità salutari veramente eccezionali, sarà, in poco tempo, penetrando anche i più tenebrosi.

Ho constatato con molto piacere come i miei colleghi medici che esperimentarono tale prodotto l'apprezzano assai e lo prescrivono di frequente; mi sono quindi convinto che può diventare anche in Italia un rimedio popolare quale è da molti anni al Brasile, ove fu inscritta nella farmacopea ufficiale dello Stato di Minas Geraes ed adottata dal Ministero della marina.

Per raggiungere più facilmente lo scopo, ed affinchè anche nelle famiglie meno abbienti si possa trovare sempre una boccetta di **LUGOLINA**, ho creduto opportuno ridurne notevolmente il prezzo. Questo mi è possibile grazie all'enorme sviluppo che il mio specifico ebbe di recente al Brasile, sviluppo che mi permise fare ingenti acquisti degli ingredienti che lo compongono, ottenendo così un sensibilissimo ribasso sui loro prezzi.

★

La mia **LUGOLINA** è una soluzione, preparata da me, che possiede una potente virtù secretiva, ricostituente ed antisettica, e nella quale entrano vegetali indigeni del Brasile, le cui virtù curative sono un mio segreto.

La **LUGOLINA** — che venne chiamata così perchè questa denominazione rappresenta la combinazione dei nomi dei suddetti vegetali — è un rimedio liquido, di uso esterno, senza grasso, senza odore, con sparge la bianchezza nè il corpo; è di uso comodissimo, ciò che non succede con gli unguenti, le pomate e i saponi medicinali, **ormai medicamenti vecchi ed anacronistici che non sono più all'altezza dei tempi e delle esigenze moderne, sia pel loro aspetto spesso ripugnante che pel modo sgradevole di servirsene e pel cattivo odore che sempre tramandano.**

La **LUGOLINA** — che non ha tutti questi inconvenienti — guarisce in poco tempo tutte le malattie che prima si curavano con gli unguenti, le pomate e i saponi medicinali.

★

Quanto prima io intraprenderò un viaggio in Italia a scopo di propaganda per la mia **LUGOLINA**: visiterò, oltre Milano (ove ora mi trovo), Genova, Torino, Venezia, Bologna, nel mese di ottobre; Firenze, Roma, Napoli, Palermo e probabilmente qualche altra città, nel mese di novembre.

Per dimostrare l'efficacia della mia **LUGOLINA**, io mi metterò gratuitamente alle dipendenze di ogni persona che voglia sentire dei consigli sull'uso della **LUGOLINA** e sulla guarigione di qualunque malattia esterna o della pelle, e darò *gratis*, ai poveri, dello boccette di **LUGOLINA** per la cura di dette malattie.

Così, in ogni città ove mi troverò, lo farò pubblicare, sui giornali, il recapito ove, personalmente, sarò alla dispozione degli ammalati, esclusivamente per dare i consigli sull'uso della mia **LUGOLINA**.

★

Da ora in avanti saranno posti in commercio due tipi di flaconi, e cioè quello attualmente in uso da gr. 100 e che venderassi a L. 3, al prezzo ridotto di L. 1,50, ed un altro nuovo, da gr. 200, a L. 2,50.

Sto facendo stampare un interessante opuscolo illustrato e descrittivo, con vedute di Rio Janeiro, mia città natale; delle belle cartoline e manifesti a colori con calendario, che saranno diffusissimi in tutta Italia in grandissimo numero di esemplari.

Non voglio chiudere la presente senza ringraziare il Pubblico Italiano del benevolo accoglimento fatto alla mia **LUGOLINA**, nonchè del favore che certo vorrà accordare anche in avvenire.

Milano, Settembre 1903.

Dott. EDUARDO FRANÇA
Medico e chimico-farmacista.

Indirizzo in Italia:
Presso la Ditta Canto Enea — *Milano*
Depositaria generale della *Lugolina*.

La *Lugolina* trovasi in tutte le buone Farmacie e specialmente nei depositari locali:
Torino: Farmacia Cooperativa, piazza Palazzo, e Farmacia Turicco, piazza S. Carlo — **Milano**: Farmacia Erba, piazza Duomo, e Farmacia Sirenza, piazza Fontana, angolo via Alciato — **Genova**: Farmacia Mercatelli, via Carlo Felice, 39, e Farmacia Canepa, piazza Di Negro — **Venezia**: Farmacia Morgante, ponte di Rialto Frattarol e Farmacia all'Insegna del Redentore, Calle Larga S. Marco — **Bologna**: Farmac. Zarri, portico Gabello Vecchia. — **Firenze**: Farmacia Astrua Carlo, via Martelli, 8, e Farmacia Capanelli, piazza del Duomo — **Roma**: Farmacia Marignani, piazza S. Carlo al Corso, e Farmacia Enrico Serafini, piazza Madama — **Napoli**: Farmacia Scarpitti, Toledo, Farmacia Internazionale, via Calabritta, 4, e Farmacia Lascelfotti, piazza Municipio, 16 — **Palermo**: Farmacia Petralia, via Maqueda. 12029 M

VELOCIPEDI C.pp.e GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 2.

Sono i migliori!

Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER

Vendita di Macchine d'occasione. 6037

RIMEDIO contro il GOZZO

Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2.

Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 11224

Agente pel Piemonte: 4987

Car. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei Veterani di Turate. Scoperto e preparato dal chimico Farmac. Onorario, Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 21 e 15, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12232 M

BALBUZIE

Correzioni di tutti i difetti della favella. *Metodo* CURATOLI. — *Via S. Francesco da Paola*, 42. 4° corso 1° ottobre. Prof. BERGOGLIO. c 12466

FORTE STOK

di CATENE, COLLANE e PARURE

Ora l'Stock è quotato

acquistato al Monte di Pietà

VENDESI A PREZZI INCREDIBILI

Comprasi pietre preziose ed oro tanto e si fanno cambi convenienti.

G. BERTOZZO via Lagrange n. 13 4859

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 2290

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe A. Amedeo, 13, p. 2°.

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE

Per le malattie nervose, anemia, nevrastenia, debolezza cerebrale, spinale, apoplessia, debolezza generale ecc. guarigione facile, sicura, duratura colla Lecitina PETRUS. Più di settemila medici l'hanno proclamata più nei Medici reali (nella Illustre Prof. Ausilia, già medico di S. M. Umberto I Pr. di Piem. però in Italia questo splendido rimedio che ha anche il sommo vantaggio di usarsi per enteroclisma. — Chi ha provato certi

CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA

pericolosi perchè a base di cantaridi, fosforo, stricnina, morfina, ecc. pensi la Pillola che non è un semplice eccitante ma un efficacissimo ricostituente che vi cura completa guarigione e che non guasta lo stomaco e gli intestini come molti ricostituenti per bocca a per iniezione.

Questa cura combinata con migliar vantaggio quella dei bagni e elettrolisi, ha resto visto più efficacia della cura elettrica e delle iniezioni, modo durevole. — Preserva dalle malattie; ringiovanisce e conserva organismi debili od esauriti dai vizi, stupori, o da malattie mal curate.

Non prendete rimedi per iscritto senza averne interrogato prima un medico coscienzioso.

OPUSCOLO dalle molte guarigioni ottenute si spedisce gratis e franco. Inviare mandare il proprio indirizzo all'ANGLO-AMERICAN STORES, Milano (Italia) — via Alessandro Manzoni, 52.

Cura completa L. 3.50 franco di porto nel Regno e colonie. Estero Fr. 7.50. Trovasi in tutte le principali farmacie.

PENSIONATO EDUCATIVO per Signorine

Via Botero, 8, Torino. Speciale per giovanette di civili condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Direttore Prof.* COSSA. 12008

Signorine forestiere, private, danno lezioni di **Francese, Tedesco, Inglese** e lavori femminili a signore per solo L. 3 mensili. *Ore e giorni speciali per signori.* Presentarsi Via Genova, 27, dalle 2 alle 4 pom. 12039

Istituto Ramoino - CHIVASSO

Corsi di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica Commerciale

CHIVASSO - Collegio Civico

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite
Rette mitt. *Il rettore*: Prof. dott. G. S. RAMOINO. 12100

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

TORINO - Via Lagrange, 40 - TORINO

Scuole governative — Corsi preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alla Licenza Tecnica e Ginnasiale. c 12403 *Rettore*: Prof. Dott. Alfredo Testa.

COLLEGIO-CONVITTO DORLETTI

PISCINA (Linea Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1818, aperto nelle vacanze.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE. 10045 *Rettore*: Prof. LUIGI GREMO.

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA

Collegio-Convitto **GIAVENO**

Sito e locali splendidi - Istruzione ottima

Educazione religiosa - Rette mensili L. 35

1a **Settembre** corso supplementare di lezioni in preparazione agli esami di ammissione e di promozione.
1a **Ottobre** apertura della **Scuola Tecnica** secondo i Programmi, Orarii e prescrizioni governativi.
1a **Novembre** apertura della **Scuola Professionale di Meccanica ed Elettrotecnica**

È aperto il **Concorso a Sette posti gratuiti** nel Convitto per giovani di Torino (fondazione del comm. Francesco Molinari), a cui la Direzione dell'Istituto ammetterà di preferenza quelli meno agiati, ma che nelle Scuole Elementari si sieno distinti per intelligenza, studio e moriggeratezza.

Documenti da presentare colla Domanda al Presidente dell'Amministrazione prima delli 25 settembre: Fede di nascita e Fede di battesimo - Attestato di vaccino - Attestato di ricostituzione - Attestato degli studi fatti - Attestato di buona condotta nella scuola - Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco - Stato di famiglia e di sua condizione economica.

Per Programmi, ecc., rivolgersi al
c 11167 *Rettore* B. ELIA in Giaveno.

CITTÀ DI RIVOLI COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**

Unico nel suo genere in Italia.

SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE

Speciale pei giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito. - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.re NERVA. — Su 66 alunni elementari, 56 ottennero la promozione legale in luglio. — Rette: Lire 25 - 30 - 45. 9926 Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

Istituto d'Istruzione Commerciale e Tecnica

MASSIMO D'AZEGLIO

TORINO — Via Bogino, n. 9 — TORINO

Medaglia d'oro Camera Commercio

SCUOLA PRATICA COMMERCIO

Diurna e Serale

ISTITUTO TECNICO SERALE

Sezione Ragioneria

Principio dei Corsi 15 ottobre - Esami d'ammiss. 1° ottobre
Chiedere Programmi dettagliati 11730

Corsi speciali preparazione alunni Scuola Tecniche e Commerciali.

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 12243 *Il Rettore* Cav. G. REVELLINO.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler